Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | **Roma — Giovedì 19 Marzo** | **Numero 65**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: RR. decreti *dal n. LIII al LIX (Parte supplementare) riflettenti: Erezione in Ente morale degli asili infantili di Lacchiarella e Cilavegna — Facoltà ai Comuni di Palmi e di Liberi di applicare la tassa sul bestiame — Approvazione degli statuti delle Casse di risparmio di Mirandola, Alessandria e Pistoia* — **RR. decreti** *riflettenti: Nomina del Presidente della Commissione per le pensioni civili e militari — Scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità ed Opere pie dipendenti, di Norma, dell'Opera pia Gaetani e della Congregazione di carità di Sortino* — **Decreto Ministeriale** *che autorizza la fabbricazione di biglietti di diverso taglio del Banco di Napoli* — **Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma:** *Elenco dei laureati ingegneri civili nell'anno 1902* — **Ministero del Tesoro:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente — Elenco delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti* — Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione Generale del Tesoro: — ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: ***Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.***

PARTE NON UFFICIALE.

Camera dei deputati: *Seduta del 18* — **Diario Estero** — **Onoranze a S. E. l'on. presidente Giuseppe Biancheri** — **Notizie varie** — ***Telegrammi dell'*****Agenzia Stefani** — ***Bollettino meteorico — Inserzioni.***

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. LIII (Dato a Roma, il 25 gennaio 1903), col quale l'Asilo Infantile San Carlo Borromeo in Lacchiarella, viene eretto in Ente morale, e ne viene approvato lo Statuto organico.

N. LIV (Dato a Roma, il 22 febbraio 1903), col quale l'Asilo infantile « Falzoni Celestina » in Cilavegna (Pavia), viene eretto in Ente morale.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. LV (Dato a Roma, il 26 febbraio 1903), col quale è data facoltà al Comune di Palmi di applicare, nell'anno 1903, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata dal R. Commissario straordinario il 13 ottobre 1902.

» LVI (Dato a Roma, il 26 febbraio 1903), col quale è data facoltà al Comune di Liberi di applicare, nel biennio 1903-1904, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare in data 2 novembre 1902.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. LVII (Dato a Roma, il 22 febbraio 1903), col quale si approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Mirandola.

» LVIII (Dato a Roma, il 26 febbraio 1903), col quale si approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Alessandria.

» LIX (Dato a Roma, il 26 febbraio 1903), col quale si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Pistoia.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 15 febbraio 1903 con cui si è provveduto alla nomina della Commissione istituita dall'art. 183, lettera D, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70;

Veduto che il comm. Giovanni Bentivegna, consigliere di Stato, ha chiesto d'essere esonerato dall'incarico di presiedere la Commissione stessa;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comm. prof. avv. Enrico Galluppi, consigliere di Stato, deputato al Parlamento, è nominato per l'anno 1903, presidente della Commissione suddetta in sostituzione del comm. Giovanni Bentivegna, consigliere di Stato.

Il Presidente del consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Roma col quale si propone lo scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Norma, amministratrice dell'opera pia Viani e della Cassa di prestanze agrarie;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduti la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che si intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Norma ed opere pie dipendenti è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della Provincia di Siracusa, col quale si propone lo scioglimento delle Amministrazioni dell'Opera Pia Gaetani e della Congregazione di carità di Sortino per irregolare funzionamento, accertato mediante inchieste;

Veduti gli atti, ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che qui s' intendono integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Amministrazioni dell'Opera Pia Gaetani e della Congregazione di carità suindicate sono sciolte e la temporanea gestione è affidata a senso di legge, alla Giunta municipale del luogo.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373;

Veduto il Regolamento per i biglietti di Stato e di banca, approvato con R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduti i decreti ministeriali 1° marzo 1896 e 12 maggio 1898, coi quali venne autorizzata una prima fabbricazione dei biglietti di nuovo tipo del Banco di Napoli;

Vedute le deliberazioni 18 febbraio e 2 marzo 1903 del Consiglio di Amministrazione del Banco predetto, relative ad una nuova fabbricazione dei quattro tagli di tali biglietti;

Veduta la domanda 10 corrente, n. 18156 fatta dalla Direzione generale del Banco, in relazione alle suddette deliberazioni;

Decreta:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di biglietti del Banco di Napoli dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero centocinquantamila (150,000) biglietti da mille (1000) lire per un valore complessivo di centocinquanta milioni (150,000,000) di lire;

Numero trecentomila (300,000) biglietti da cinquecento (500) lire per un valore complessivo di centocinquanta milioni (150,000,000) di lire;

Numero un milione (1,000,000) biglietti da cento (100) lire per un valore complessivo di centomilioni (100,000,000) di lire;

Numero due milioni (2,000,000) biglietti da cinquanta (50) lire per un valore complessivo di cento milioni (100,000,000) di lire;

E complessivamente: numero tre milioni quattrocentocinquantamila (3,450,000) biglietti per un valore di cinquecento milioni (500,000,000) di lire.

I biglietti di ciascuno degli indicati quattro tagli saranno ripartiti in serie di diecimila (10,000) biglietti ciascuna, ed i biglietti di ogni serie saranno contraddistinti col numero progressivo da 1 a 10,000.

I biglietti da mille (1,000) lire saranno divisi in quindici (15) serie segnate con le lettere da AK ad AZ, formanti con la precedente emissione autorizzata dal decreto ministeriale del 1° marzo 1896 un gruppo di venticinque serie;

I biglietti da cinquecento (500) lire saranno divisi in trenta (30) serie, di cui: otto (8) segnate con le lettere da AR ad AZ (formanti insieme alla precedente emissione autorizzata dal decreto ministeriale del 12 maggio 1898 un gruppo di 25 serie) e ventidue (22) segnate con le lettere da BA a BV;

I biglietti da cento (100) lire saranno divisi in cento (100) serie, di cui: dodici (12) segnate con le lettere da EN ad EZ (a com-

pimento dell'ultimo gruppo delle serie relative alla precedente emissione autorizzata dal decreto ministeriale del 12 maggio 1898), ed ottantotto (88) segnate con le lettere da FA ad FZ, da GA a GZ, da HA ad HZ e da IA ad IM;

I biglietti da cinquanta (50) lire saranno divisi in duecento (200) serie, di cui: sette (7) segnate con le lettere da QS a QZ (a compimento dell'ultimo gruppo delle serie relative alla precedente emissione autorizzata dal decreto ministeriale del 12 maggio 1898), e centonovantatre (193) segnate con le lettere da RA ad RZ, da SA ad SZ, da TA a TZ, da UA ad UZ, da VA a VZ, da XA ad XZ, da YA ad YZ e da ZA a ZR.

Art. 2.

I biglietti, di cui all'articolo precedente, avranno, per ciascuno dei tagli da 1,000,500,100 e 50 lire, i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti ministeriali 2 marzo, 15 giugno, 30 giugno e 15 luglio 1896.

Ai biglietti medesimi verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1896.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1903.

Il Ministro
DI BROGLIO.

R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma

ELENCO *dei laureati « ingegneri civili » nella sessione del 1902.*

1. Canevari Giovanni, del fu Raffaele, da Roma, punti 100 e lode.
2. Montanari Corrado, di Pietro, da Livorno, id. 100.
3. Troya Ottorino, di Sebastiano, da Siracura, id. 100.
4. Manzitti Camillo, di Francescopaolo, da Vasto (Chieti) id. 100.
5. Sciolette Guido, di Giovanni Battista, da Roma id. 100.
6. Tuccimei Paolo, di Cesare, da Roma, id. 99.
7. Tassinari Aurelio, di Luigi, da Castiglione di Ravenna id. 98.
8. Picchiani Ugo, di Dante, da Firenze, id. 96.
9. Coari Gino, di Oreste, da Roma, id. 95.
10. Moretti Costantino, di Mario da Roma, id. 92.
11. Patella Domenico, di Michele, da Mosciano S. Angelo (Teramo) id. 90.
12. Landolfi Nicola, di Federico, da Napoli, id. 90.
13. Mosca Umberto, di Domenico, da Milano, id 87.
14. Cajani Vincenzo, di Guglielmo, da Foiano della Chiana (Arezzo), id. 85.
15. Marazzi Mario, di Fortunato, da Torino, id. 80.
16. Rogier Guglielmo, di Francesco, da Verona, id. 80.
17. Pouchain Adolfo, di Carlo, da Livorno, id. 80.
18. Angelini Filippo, di Giovanni Francesco, da Spoleto (Perugia) id. 78.
19. Sacconi Ettore, di Giovanni, da Roma, id. 78.
20. Schellino Umberto, di Giovanni, da Roma, id. 76.
21. Gardenghi Angelo, di Giuseppe, da Lugo (Ravenna), id. 75.
22. Corigliano Luigi, di Giuseppe, da Bari, id. 75.
23. Pirrone Antonino, di Domenico, da Messina, id. 73.
24. Castelletti Alfredo, del fu Giuseppe, da Girgenti, id. 70.
25. Catalano Nicola, di Vincenzo, da Corigliano d'Otranto (Lecce), id. 70.
26. Sica Mario, di Giuseppe, da Napoli, id. 70.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Corte dei Conti.

Con R. decreto del 22 gennaio 1903:

Mezzetti comm. dott. Filippo — Pratesi comm. dott. Ernesto — Nini comm. dott. Giuseppe — Genna comm. Angelo — Ginelli cav. Augusto — Emanuel cav. Vittorio — Pia comm. Francesco — Cessari comm. dott. Nicola — Monachesi cav dott. Augusto — Piscicelli de Vito cav. Ernesto, ragionieri di 1ª classe a L. 700, nominati referendari di 1ª classe a L. 700.

De Brun cav. prof. Alessandro — Moreno cav. Ernesto — Romeo cav. Corrado — Longobardi cav. Domenico — Vernean cav. Gustavo — De Vivo cav. Pietro — Mazzoccolo cav. avv. Enrico — Caffù cav. avv. Achille — Somma cav. Giuseppe — Tacchi Venturi cav. Luigi, ragionieri di 2ª classe a L. 6000, nominati referendari di 2ª classe a L. 6000

Vassalli cav. Giulio Cesare, capo sezione di 1ª classe a L. 5000, nominato direttore capo divisione di 2ª classe a L. 6000.

Alfani cav. Saverio — Lamperi cav. Enrico — Boldi cav. Giulio, capi sezione di 2ª classe a L. 4500, nominati capi sezione di 1ª classe a L. 5000.

D'Ajello-Caracciolo cav. Gaetano — Ruggeri cav. dott. Angelo — Maccaluso cav. dott. Giuseppe — Vaglieco cav. dott. Giovanni — Franceschi cav. Giulio, segretari a L. 4000, nominati capi sezione di 1ª classe a L. 4500.

Maggiore cav. Giuseppe — Segni-Porqueddu cav. Giovanni — Squanquarilli cav. Giuseppe — Mensini cav. avv. Iacopo — Invernizzi cav. Enrico — Ellero cav. Antonio — Annibali cav. Luigi — Bacca cav. dott. Pietro — Vicario cav. dott Carlo — Bandi cav. Giovanni — Pelosi cav. Arturo — Drago cav. dott. Francesco — Melograni cav. dott. Carlo — Balsamo cav. dott. Gustavo — Gregory cav. Leopoldo — Giaci cav. Arturo — Melchiorri cav. Senofonte — Mazio cav. dott. Alberto — Savio cav. dott. Giorgio — Torracca Eugenio — Fumagalli cav. Carlo — Scaglione cav. Eugenio — Roberti dott. Arturo — Martorelli cav. Raffaello — Pugliatti dott. Rocco, segretari a L. 4000, nominati primi segretari a L. 4000.

Di Lorenzo cav. Salvatore (per merito assoluto) — Pompeiani Enrico (per anzianità congiunta a merito) — Berio Luigi (id.) — Righetti cav. Pompeo (per merito assoluto) — Adorni Romeo (per anzianità congiunta a merito) — Di Cocco Ludovico (id.) — Durante cav. dott. Federico (per merito assoluto) — Di Renzo Tito (per anzianità congiunta a merito) — Fortuna cav. Paolo (id.) — Alessandri Marsilio (per merito assoluto) — Fiorentini Nazzareno (per anzianità congiunta a merito) — Scifoni Antonio (id.) — Viamin cav. Pietro (per merito assoluto) — Gulli Achille (per anzianità congiunta a merito) — Hoffmann Giovanni (id.), segretari di 1ª classe a L. 3500, nominati primi segretari a L. 4000.

Giacomelli Valentino — Paris cav. dott. Cesare — Leva Giacomo — Bondesio dott. Francesco — Troisio dott. Camillo — Ferino Salvatore — Pagano cav. Enrico — Marucchi cav. avv. Cesare — Coscarella Pasquale — Caputi dott. Francesco — Rizzo cav. dott. Ettore — Jung Vittorio — De Paolis Rodolfo — Giuriato Pacifico — Ferreri Enrico — Gaggio dott. Benedetto — Pedoja dott. Armando — Manfredi Carlo — Palladini Francesco — Oddone Tancredi — Pellegrini dott. Filippo — Pedoja cav. Fabio — Bucelli dott. Carlo — Bianco di San Secondo Federico — Mannucci avv. Silvio, segretari di 2ª classe a L. 3000, nominati segretari di 1ª classe a L. 3500.

Sacchi dott. Alessandro (per esame di concorso) — Giulia Giuseppe (per esame d'idoneità) — D'Andrea Gerardo (id.) — Caputi Roberto (per esame di concorso) — Regini Domenico (per esame d'idoneità) — Netti Vincenzo (id.) — Gamba dott. Adone (per esame di concorso) — Sciaccaluga dott. Giacomo (per esame d'idoneità) — Chiorino Curzio (id.) — Piermartini dott. Giovanni (per esame d'idoneità) (Con riserva di anzianità) — Neri Ernesto (id.) — Galeota dott. Francesco (id.) — D'Adamo dott. Achille (id.) — Rodini dott. Eugenio (id.) — Santangelo Alberto (id.) — Pascale Achille (id.) — Faraco Al-

berto (id.), vicesegretari di 1ª classe a L. 2500, nominati segretari di 2ª classe a L. 3000.

Bodrero dott. Emilio — Geuna dott. Adolfo — Fornari Gaetano — Monacelli Orlando — Pontenani Alfonso — Cola dott. Umberto — Coop dott. Oscar Giovanni — Scicolone Domenico — De Rosa dott. Luigi — Imperato Giovanni — Grita Socino — D'Aquila dott. Ernesto — Fioretti Attico-Ugo — Wilhemi Enrico — Salvatori Adriano — Mantovani dott. Giulio — Pistolesi dott. Alfredo — Granata Vincenzo — Vicario dott. Edoardo, vicesegretari di 2ª classe a L. 2000, nominati vicesegretari di 1ª classe a L. 2500.

Raffo Emilio — Gonnella Giulio Cesare — Echert Cesare — Nizza Massimiliano — Cardinali Tito — Graziosi Enrico — Luchini Gino — Caniglia Michele — Ronci Pierluigi — D'Andrea dott. Adolfo — Gattoni Tito — Bonamici dott. Rodrigo — Masi dott. Luigi — Cocchi dott. Ranieri — Pia Mario — Annessi Filippo, vicesegretari di 3ª classe a L. 1500, nominati vicesegretari di 2ª classe a L. 2000.

Scrivante Luigi — Masini dott. Giuseppe — Sabbadini Odoardo — Marangoni Paolo — Corvino Giulio Alfonso — Landi dott. Pompeo — Moriconi Alfredo — Pedaja Luigi — Ausenda Guido — Forcella Roberto, volontari di 3ª classe, nominati vicesegretari di 3ª classe a L. 1500.

Paul cav. Agostino — Aldana Giuseppe — Bertoli Amerigo — Marinali Serafino, archivisti di 2ª classe a L. 3200, nominati archivisti di 1ª classe L. 3500.

Gargaruti Gaetano — Neri Odoardo — Vennini Ubaldo — Fabbri Aristodemo — Verzani Temistocle — Sampietro Ernesto, archivisti di 3ª classe a L. 2700, promossi archivisti di 2ª classe a L. 3200.

Irdi Aristide — Filippi Ruggero — Cardinali Clemente — Lupi Leonida — Togna Carlo — Marini Luigi — Pissavini Angelo — Bonetti Secondo — Zipoli Tullio, ufficiali d'ordine di 1ª classe a L. 2200, nominati archivisti di 3ª classe a L. 2700.

Vacca Antonino — Tommasi Nicolò — Carli Didaco — Ottino Giuseppe — Morini Pietro — Cavallo Raimondo — Ribecchi Giovanni — Beltramo Fedele — Caminata Ercole — Chambeyrout Gennaro — Tofani Francesco — Ferrotti Ercole — Liga Ignazio — Angeletti Adolfo — Barbacini Pio — Mastropietri Ulisse — Bacci Alessandro — Setti Antonio — Mercandino Celestino — Molina Carlo — Carminati Carlo — Cardinali Narciso — Faggi Augusto — Bindi Luigi — Minghetti Ilio — Gina Paolo — Franco Giuseppe, ufficiali d'ordine di di 2ª classe a L. 1800, nominati ufficiali d'ordine di 1ª classe a L. 2200.

De Campo Antonio — Balestrazzi Antonio — Bernicchi Guido — Correali Giovanni — Sarri Ruggero — Vannini Alfredo — Matone Giuseppe — Smaghi-Bellarmini Roberto — Sanguinetti Leopoldo — Aprile Eugenio — La Posta Erennio — Borra Adolfo — Tretti nob. Luigi — Perlini Vincenzo — Sciaretta Gaetano — D'Andrea Carlo — Pietroni Alfredo — Negri Filippo — Bellinfante Giuseppe — Decio Alberto, ufficiali d'ordine di 3ª classe a L. 1500, nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe a L. 1800.

De Pietro Francesco (reggente), ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe a L. 1650.

Franconi Franco, ufficiale di scrittura nell'amministrazione militare di 1ª classe a L. 1400, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Fontolan Giuseppe, (per concorso) scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Berardi Pietro, ufficiale di scrittura nell'amministrazione militare, di 3ª classe nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Lupato Francesco (per concorso) scrivano straordinario nominato ufficiale d'ordine a L. 1500.

Mistretta Giovanni Battista, ufficiale di scrittura nell'amministrazione militare a L. 1400, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Becagli Adolfo, (per concorso) scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Torres Alfredo, ufficiale di scrittura nell'amministrazione militare a L. 1400, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Baroni Napoleone, (per concorso), scrivano straordinario, a L. 1400, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Gisotti Ignazio, ufficiale di scrittura nell'amministrazione militare a L. 1400, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Di Muro Felice, (per concorso), scrivano straordinario nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Focaccia Rodolfo, ufficiale di scrittura nell'ammtnistrazione militare di 1ª classe a L. 1400, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Barcellona Giuseppe, (per concorso) scrivano straordinario, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Palumbo Nicola, ufficiale di scrittura nell'amministrazione militare di 1ª classe a L. 1400, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe a L. 1500.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 1° ottobre 1902:

Del Monaco Vincenzo, ragioniere geometra capo del genio militare, lire 3285.
De Vito Giuseppe, guardia di finanza, lire 355,33.
Faranda Francesco, furier maggiore musicante, lire 618.
Maroder Giovanni, tenente colonnello, lire 3700.
Iadeluca Gennaro, guardia di finanza, lire 292,66.
Cerri-Gambarelli Giuseppe, maggiore, lire 3268.
Caselli Quirino, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
D'Amico Giovanna, ved. Tarantello, lire 450,33.
Cortese Alessandro, furier maggiore, lire 884,40.
Tacco Guglielmo, vice segretario al Ministero delle finanze, lire 2187.
Martinelli Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1198,40.
Melchiorri Celestino, capo operaio della guerra, lire 984.
Ballesio Battista, lavorante della guerra, lire 400.
Dinelli-Marca Annunziata, ved. Zini, lire 352.
Morra Giuseppe, agente nel dazio consumo di Napoli, lire 690, di cui:
a carico dello Stato, lire 495,81;
a carico del Comune di Napoli, lire 194,19.
Cavallo Giovanni, operaio di marina, lire 495.
Centi Chiara, ved. Redivivi, lire 150.
Chiapasco Francesca Luigia, ved. Beccaria, lire 792,33.
Ricca Luigia, ved. Melissano, lire 1435,33.
Scuero Gio. Batta, furier maggore, lire 302,80.
Ghio Gaetano, maggiore, lire 4092.
Tione Giovanni, furiere, lire 620.
Ritorto Nicola, sotto brigadiere nelle guardie di città, lire 300.
Devoto Colomba, ved. Gloria, lire 2666,66.
Battolini Giuseppe, operaio di marina, lire 542,50.
Marangoni Giovanni, sotto bibliotecario nelle biblioteche pubbliche, lire 2880.
Corrado Domenico, capitano, lire 1774.
Passerini Mattia, ufficiale d'ordine, indennità, lire 3377.
Sgambati Enrico, tenente di finanza, lire 1875.
Sorgato Pietro Antonio, impiegato governativo passato al servizio delle provincie di Vicenza e Venezia, lire 4250, di cui:
a carico dello Stato, lire 164,63;
a carico della provincia di Vicenza, lire 1196,30;
a carico della provincia di Venezia, lire 2889,07.
Bavosi Maria Luisa, ved. Ferri, indennità, lire 2300.
Serra Anna Maria Maddalena, ved. Fossati, indennità, lire 916.

Montagnani Francesco, sotto brigadiere di finanza, lire 579.
Sorbi Vincenzo, capo macchinista nel genio navale, lire 2816.
Garzena Pietro Giacomo, operaio borghese della guerra, lire 500.
Canovai Carlo Luigi, operaio della guerra, lire 473,50.
Cozzolino Raffaele, operaio dello stabilimento meccanico di Pietrarsa, per una sola volta, lire 22,50.
Pignocco Valentino, appuntato nei RR. carabinieri, lire 480.
Capuano Anna Maria, ved. Riccio, lire 103,58.
Trolli Gregorio, maresciallo nelle guardie di finanza, lire 1050.
Minucci Errichetta, ved. Boccalone, lire 647.
Ferizio Fortunata Anna, ved. Gino, lire 330.
Dal Lago Giuseppina ved. Pala, lire 652,66.
Zoli Ester, ved. Decarolis, lire 541,64.
Ghinazzi Ferdinando, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Gaudi Lorenzo, operaio della guerra, lire 518
Currò Paolo, marinaro di porto, lire 768.
Pasini Arnaldo, capitano, lire 2324.
Gozzi Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1173,20.
Delfo Gio. Batta, ufficiale nelle dogane, lire 2880.
Spano Agostino, capitano di fregata, lire 4160.
Margaira Vincenzo, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 560.
Magno Carlo, maresciallo id. id., lire 1173,20.
Buongermini Emanuele, tenente, lire 2133.
Arduini Elisa, ved. Barbanti, lire 363.
Cioni Alcibiade, cancelliere di tribunale, lire 3360.
Lemagna Francesco, capitano nel Corpo RR. equipaggi, lire 2809.
Pasqua Annibale, guardia di città, 275
Ducci Adele, ved. Boldi, lire 605,66, di cui:
a carico dello Stato, lire 427,80;
a carico della provincia di Arezzo, lire 177,86.
Dogliani Luigi, orfano di Pietro, soldato vivandiere, lire 135.
Manzella Antonio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1148.
Salvai Giov. Batta, guardia carceraria, indennità, lire 1000.
Csor Eduardo, maresciallo nei RR carabinieri, lire 802.
Oddone Maria, ved. Viola, indennità, lire 2844.
Mina Lorenzo, operaio borghese della guerra, lire 500.
Santucci Maria Carmine, ved. Ruzzi, lire 623.
Lo Re Pietra, ved. Santelma, lire 281,33,
Penna Michele, capitano, lire 2580.
Bregante Costantino, capitano di vascello, lire 5600.
Pullo Vincenzo, servente postale, lire 660.
Negri Gennaro, portalettere, indennità, lire 1237.
Martucciello Orsola, ved. Martucci, lire 174.
Folchi Tebaldo, maggiore, lire 3520.
Gandolfi Francesco, guardia di finanza, lire 700.
Attimonelli Matteo, soldato, lire 300.
Ferrari Paolo, id., lire 300.
Romano Nicola, brigadiere nelle guardie di città, lire 650.
Zearo Maria, ved. Simonetti, lire 240.
Rizzani Gio. Battista, ingegnere del Genio civile, indennità, lire 2866.

Con deliberazioni dell'8 ottobre 1902:

Bruschera Giuseppe, agente superiore delle imposte, lire 2868.
Chiotti Paolo, tenente, lire 1650.
Fregi Ambrogio, operaio borghese della guerra, lire 400.
Barbieri Giuseppe, capitano, lire 2184
Quaglia Giuseppe, ragioniere geometra, lire 3642.
Pacelli Domenico, guardia scelta di finanza, lire 230, di cui:
a carico dello Stato, lire 34,23;
a carico del Comune di Firenze, lire 195,77.
Testa Teodoro, archivista al Ministero della guerra, lire 3072.
Conte Michele Giuseppe, operaio borghese della guerra, lire 626.
Renier Lorenzo, ufficiale di scrittura, indennità, lire 2012.
Ferri Guglielmo, vice segretario nelle Intendenze, lire 2140.
Bonita Matilde, ved. Guarriello, lire 533,33.
Esposito Giuseppe, operaio di marina, lire 900.
Giani Ambrogio Carlo, capo ufficio postale e telegrafico, lire 1918.
Moffa Fortunato, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 856.
Viale Margherita, ved. Ghigi, lire 645,33.
Carbone Maria Vittoria, ved. Caligaris, lire 192.
Ragusi Francesca, ved. Ragona, lire 456,66.
Pescia Giuseppe, lavorante borghese della Guerra, lire 415.
Rossetti Nicola, usciere, lire 1161.
Mori Gio. Batta, operaio borghese della Guerra, lire 362,50.
Travaglia Adelaide, lavorante (donna) della Guerra, lire 457.
Michelotto Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Boyer Giuseppe Luigi, colonnello, lire 4160.
Capria Pasquale, capo cannoniere nel Corpo RR. equipaggi, lire 1226.
Marcucci Gustavo, assistente negli archivi di Stato, lire 1400.
Martini Maria Adele, ved Del Chiaro, lire 422,33.
Goffi Giacinta, ved. Rho, lire 1101,66.
Buonfiglio Roberto, orfano di Francesco, pretore, indennità, lire 5440.
Spangaro Luigi e Romolo, orfani di Quirino, sotto capo guardia carceraria, lire 189,33.
Brancaccio Francesco, secondo maestro nel Corpo RR. equipaggi, lire 620.
Franchini Maria, ved. Mazzaroni, lire 896.
Barilatti Anselmo, capo furiere nel corpo RR. equipaggi, lire 1022.
Ferri Angiolina, ved. Davuni, lire 382,63.
Albizzi Adele ved. Quaglia, lire 900.
Vaccarecci Annunziata ved. Celestini, indennità, lire 1089.
Gaetani Rosa, ved. Baldoni, lire 246,66.
Miglino Gaudenzio, operaio della guerra, lire 400.
Pietrantonio Annibale Luigi, capitano, lire 2320.
Zatti Carlo, guardia di finanza, lire 480,66, di cui:
a carico dello Stato, lire 414,80.
a carico del Comune di Firenze, lire 65,86.
Paolini Marianna, ved. Maggi, lire 360.
Pistoretto Vittoria, ved. Scaramuzza, lire 150.
Ascoli Graziadio Isaia, professore nella R. Accademia scientifica letteraria di Milano, lire 6400,
Aimerito Tommaso, brigadiere postale, lire 1344.
Compagni Luigi, brigadiere dei RR. carabinieri, lire 726.
Filippi Giosafatte, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 874.
Mantia Ninfa Antonina, ved. Marfisi, lire 608,33.
Marchisio Giovanni, ufficiale nelle dogane, lire 2616.
Marocco Nicola, delegato di P. S, lire 2400.
Ventrella Francesco, colonnello, lire 5360.
Bocconi Clotilde, ved. Francini, lire 1204.
Scalabrin Geremia, capo lavorante borghese della guerra, lire 800.
Tropiano Raffaele, guardia carceraria, indennità, lire 1083.
Roveredo Luigi, ved. Bianchini, lire 161.
Travaglia Pietro, operaio borghese della guerra, lire 518.
Giannetti Ulderico, tenente di finanza, lire 1448.
Fatto Giacomo, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Minichino Gennaro, operaio di marina, lire 780.
Rosso Luigi, messaggero postale, lire 1248.
Hoynich Carlo, guardia carceraria, indennità, lire 916.
Amantea Giovanni, guardia scelta di finanza, lire 449,33.
Rabaioli Erminia, ved. Conti, lire 357,66.
Faita Angela, ved. Calzi, lire 652,66.
Paraccini Giuditta, ved. Castellani, lire 836.
Rossi Odoardo, operaio borghese della Guerra, lire 437,50.
Algostino Angelo, caporale maniscalco, lire 472,45.
Tesser Ermenegildo, lavorante borghese della Guerra, lire 415.
Brivonese Giuseppe, capo macchinista nel genio navalo, lire 1760.
Aiello Maria Anna, ved. Perillo, lire 292,50.
Bon Regina, ved. Bonzio, lire 300.
Chianale Luigia, ved. Negro, lire 1114,66.
Alioto Trusiano Francesco, fanalista, lire 697.
Corà Gio. Batta, ufficiale nelle dogane, lire 1880.
Serafini Giacomo, assistente locale della Guerra, lire 1344.

Augelli Enrico, Gaetano, Candido, orfani di Federico, cancelliere di pretura, lire 528,33.
Buschetti Alessandro, tenente generale, lire 8000.
Pavesio Paolo, preside di liceo, lire 4984.
Luciano Paolo, direttore capo di divisione al Ministero del Tesoro, lire 5466.
Martini Martina Elena, ved. Ranco, lire 1192,33.
Tibaldi Cesare, tenente colonnello, lire 4030
Chierico Giovanna, ved. Vaschetto, lire 320.
Cirma Francesco, operaio di marina, lire 900.
Ancilotto Vittoria, ved. Bortolan, lire 168.
Dacomo Genoveffa, lavorante (donna) della guerra, lire 457.
Franceschi Enrico, capitano, lire 1852.
Giacomini Annita, orfana di Pietro, ingegnere capo del genio civile, lire 1336,66.
Morosini Marco, capitano medico, lire 2494.
Bignami Rachele. ved. Mignani, lire 408,33.
Ghini Amalia, ved. Orrù, lire 1378,66.
Mealo Maria, ved. Morelli, lire 972,33.
Maggetti Angelica, ved. Cassani, lire 352.
Verrocchio Maria Giuseppa, ved. Sbraccia, indennità, lire 833.
Serra Domenica Simbania, ved. Morelli, lire 280.
Vittorio Agata, ved. Grillo, lire 100.
Ricciardi Francesco, ufficiale di scrittura, lire 1856.
Monferini Mauro, delegato di P. S., lire 2547.
Rossi Giuseppe, operaio borghese della guerra, lire 518.
Coatto Giuseppe, id. id., lire 500.
Giacchetta Giuseppe, operaio di marina, lire 900.
Crisanti Maddalena, ved. Niri, lire 123,35.
Castelli Angela, ved. Boccaccio, lire 1196.
Peroli Luigi. tenente, lire 1126.
Giovenzana Tranquillino, casermiere, lire 230,40.
Goccioni Maria Luigia, ved. Bodalotti, lire 247.
Lanza Giacomo, contabile nelle strade ferrate del Mediterraneo, lire 3192, di cui:
a carico dello Stato, L. 492;
a carico, cassa pensioni della ferrovia Mediterranea, lire 2700.
Cavalla Elisabetta, lavorante donna della guerra, lire 333.
Tosatto Vincenzo, operaio di marina, lire 440,40.
Concardi Rosa Margherita, ved. Passerini, lire 512, di cui:
a carico dello Stato, L. 71,01;
a carico del Comune di Lodi, L. 440,99.
Pasquali Mario, orfano di Giuseppe, capitano, lire 954.
Querci della Rovere Carlo, assistente degli archivi di Stato, lire 2640.
Lombardi Pietro, guardia scelta di finanza, lire 290.
Pagano Adelaide, ved. Ballestrani, lire 165.
Gaschi Tommaso, capo operaio di marina, lire 1200.
Cittolini Silvio, capitano medico, lire 2772.
Inella Marianna, ved. Pirro, lire 627,33.
Persico Vincenzo, operaio di marina, lire 465.
Fiory Carlo, ragionere geometra principale, lire 3237.
Pampinella Anna, ved. Marretta, indennità, lire 935.
Nicola Lucia, ved. Musso, lire 45.
Piccini Cesira, ved. Orlando, indennità, lire 1416.
Natale Giuseppina, ved. Bogianchino, lire 750.
Angelini Maria Giuseppa, ved. di Boggio Giovanni, Boggio Pietro, Virgilio e Maria, orfani del suddetto, lire 857,66.
Tomasini Mansueto, sottobrigadiere di finanza, lire 430.
Baudino Adele, ved. Reano, indennità, lire 2133.
Belfante Carlo, capitano, lire 2097.
Del Prato Anna, ved. Poli, lire 1024.
Saletta Augusto, archivista negli archivi di Stato lire 3296.
Anzelotti Gaetano, capitano nel Corpo RR. equipaggi, lire 2830.
Sammartino Salvatore, caporale, lire 640.
Itter Angela Maria, ved. Gros, lire 1408.
Baldisseri Giuseppe, guardia di città, lire 275.
Chissotti Giovanni, caporale del genio, lire 360.
Crisucci Domenico, guardia di città, lire 275.

Con deliberazioni del 15 ottobre 1902:

Castraberti Luigi maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Ponzano Ernesto, capitano, lire 2109.
Pepe Raffaella, ved. Bottiglieri, lire 150.
Germano Giovanni, capo macchinista del genio navale, lire 2816.
Concilio Antonia, ved. Donadio, lire 210,83.
Bastia Leopoldo, tenente colonnello, lire 4030.
Revest Nicola, console generale, lire 5200.
Zampetti Enrico, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1198,40.
Esposito Antonio, giardiniere dell'orto botanico della R. Università di Napoli, lire 574.
Gussoni Maddalena, ved. Bottinelli, lire 300.
Cagno Gio. Batta., palafreniere nella Scuola veterinaria di Torino, lire 897.
Baldassarre Geremia, maggiore medico, lire 2880.
Franceschi-Scaruffi Vincenzo, capitano medico, lire 2408.
Franchini Paolo Giuseppe, capitano, lire 3096.
Serao Nicodemo, capitano, lire 2184.
Zechini Antonio Fedele, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 545.
Rabbaglietti Melchisc, maggiore veterinario, lire 2970.
Mollea Melchiorre, colonnello, lire 5600.
Maranzana Francesco, capitano, lire 2322.
Ubertis Giuseppe, tenente colonnello, lire 4097.
Bournè Federico, maggiore, lire 3353.
Ramondini Domenico, agente superiore delle imposte, lire 3708.
Folchi Maria Benedetta, ved. Bevilacqua, lire 533,33.
Nocilla Michela Maria, ved. Tripputi, lire 774.
Dal Monte Casoni Giuseppe, tenente di finanza, lire 1875.
Sampietro Emilia, ved. Caraffa, lire 617,33.
Bottaro Andrea, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 838.
D'Ovidio Amalia, ved. Camigliano, lire 462,40.
B.ccardo Carlotta Valentina, ved. Storace, lire 853.
Bertora Giovanna, ved. Ramò, lire 383,33.
Pozzi Pietro Paolo, cancelliere di pretura, lire 1124.
Gandini Ruggero, capitano, lire 2131.
Righi Francesco, capo lavorante borghese della guerra, lire 396.
Donzello Pietro, guardia di finanza, lire 360.
Taccone Maria Immacolata, ved. Fargnoli, lire 110,
Fiorani Giuseppa, ved. Bruno, lire 866,66.
Balladore Emilio, ufficiale postale, indennità, lire 2975.
Mangano Amalia, ved. Mendia, lire 706,66.
Pastorino Angelo, operaio borghese della guerra, lire 400.
Campioli Lucia, ved. Reggiani, lire 373,33.
Bianchi Emilia Rosa Maria, ved. Belleri, indennità, lire 1955.
Cavallazzi Ferdinando, custode idraulico. lire 1120.
Saltelli Carlo, custode ed archivista dell'Istituto di belle arti in Roma, lire 1608.
Paolucci Tito, guardia di città, lire 275.
Salvetti Maria Antonia, ved. Stucchi, lire 511,66.
Carulli Teresa, ved. Versino, lire 474.
Tanca Dorotea, ved. Lena, lire 405,33.
Meazza Angela Maria, ved. Alferano, lire 238,66.
Morosini Giuseppe, guardia carceraria, lire 575.
Lobina Luigi, orfano di Antonio, ragioniere nell'Amministrazione provinciale, lire 1133,33.
Natali Adele, ved. Negri, lire 935,33.
Ciuti Maria Fanny, ved. Casalini, lire 880.
De Carolis Gio. Batta., capitano commissario, lire 2134.
Vigo Achille, guardia scelta di città, lire 383,33.
Galli Giuseppe, protocollista nelle avvocature erariali, lire 3360.
Dossena Cesare, primo archivista negli archivi di Stato, lire 3803.
Caselli Giulio, assistente locale del genio militare, lire 1600.
Di Giorgio Giovanna, ved. Rozzera, lire 1200.
Bugiani Pietro, impiegato daziario di origine governativa, da pa-

garsi per intero dal Comune di Pistoia, lire 1740.
Brunetta Graziosa, ved. Uguccioni, lire 1866,66.
Genova Maria Apollonia, ved. Barioli, lire 270.
Ricci Giuseppe, operaio della guerra, lire 460.
Buscarini Giuseppe, id., lire 472.
Vaio Giacomo, maresciallo dei RR. carabinieri, lire 1173,20.
Rubagotti Vittorio, furier maggiore, lire 556,50.
Bonezzi Giuseppe Pasquale, capitano, lire 2184.
Bagatta Giuseppe, furier maggiore, lire 680,40.
Thovez Cesare, professore d'istituto tecnico, lire 2400.
Cantova Luigi, agente provinciale delle imposte dirette, lire 1950.
Veronese Maria Teresa, ved. Franceschini, indennità, lire 1400.
Baldelli Luigi, capo lavorante della guerra, lire 550.
Cardellini Margherita, ved. Lovisetto, lire 1457,66.
Perfumi Francesco, capo lavorante della guerra, lire 432,33.
Abel Caterina, ved. Follis, da pagarsi per intero dalla cassa pensioni per gl'impiegati ferroviari della Rete Mediterranea, lire 432,33.
Cordero di Montezemolo Cesarina, ved. Cordero, lire 2371.
Garello Giovanna, ved. Gobbi, lire 1047,66.
Floris Silvio, orfano di Efisia, cancelliere di pretura, lire 416,66.
Boldrin Giovanna, ved. Cappellari, lire 187.
Righetti Pietro Bartolomeo, operaio borghese della guerra, lire 626.
Stefanelli Maria Carmela, ved. Tozzi, lire 346.
Dentalo Rosa, Maria, Antonio ed Assunta, orfani di Antonio, capo macchinista nel Genio navale, lire 689.
Mattarese Maria Santa, ved. Scotti, lire 320.
Bosio Rosa, ved. Abrardi, lire 160.
Tacconi Giovanni, guardia carceraria, indennità, lire 975.
Vanneschi Clementina, ved. Angioli, lire 2400.
Sommariva Graziosa, ved. Conedera, lire 8,34385.
Landolfi Giovanna Maria e Maria Assunta, figlie di Domenico, garzone al Ministero della R. Casa, lire 340.
Montaldo Gaetano, capo macchinista principale nel Corpo del Genio navale, lire 3451.
De Monticelli Colombano, presidente di tribunale, lire 5954, (e per esso agli eredi), dal 1° a tutto il 5 settembre 1902.
Fiamberti Maria Teresa, ved. De Monticelli, lire 1984,66.
Battistoni Margherita, ved. Righetti, lire 384.
Colombo Maria, ved. Lina, lire 184.
Zaccaro Raffaela, ved. Frezzetti, lire 310.
Garrani Raffaele, assistente locale, lire 595.
Puozzo Luigi, soldato, lire 540.

Con deliberazioni del 22 ottobre 1902:

Pergami Giuseppe, agente delle imposte, lire 2880.
Marino Maria, ved. Patania, lire 141.
Capretta Luigi, lavorante d'artiglieria, lire 420.
Agamennone Annunziata, ved. Porfisi, lire 437,33.
Regottieri Luigi, capitano, lire 2034.
Conti Adolfo, ragioniere geometra del genio militare, lire 3269.
Buttiglione Maria Francesca ved. Ponzetti, lire 1331.
Albano Raffaele, casermiere del genio, lire 430.
Giacobini Antonina ved. di Carloni Filomeno, Carloni Elena, Emilia, Giuseppe e Giovanni, orfani del suddetto, lire 174,56.
Gualdi Carlo, operaio borghese della guerra, lire 400.
Amante Federico, capo macchinista principale nel Corpo del genio navale, lire 4160.
Trivison Vincenzo, commesso di marina, lire 1440.
Pubblicola Valerio, maresciallo di finanza, lire 816,66.
Spirito Maria, Oreste e Margherita, orfani di Giovanni, guardia di città, lire 143,75.
Carciofillati Lucia ved. di Lucci Cesare Augusto, Lucci, Iole, Americo, Alberto, Anna e Carlo, orfani del suddetto, indennità lire 1815.
Appiani Lorenzo, operaio borghese della guerra, lire 418.
Ferrero Erminio, capitano, lire 2408.
Belledi Antonio, operaio di marina, lire 787,50.
Fanton Giustina, ved. Traversari, lire 416.
Poggi Pasquali, sorvegliante nella manifattura Tabacchi di Firenze, lire 360.
Sporati Angela, ved. Rossi, lire 448.
Brovedani Giuseppe, commissario capo di marina, lire 4160.
Libano Antonio, caporale maggiore musicante, lire 460,80.
Davoli Eugenio, lavorante borghese della guerra, lire 530.
Nicastro Giovanni, colonnello, lire 5674.
Stretti Francesco Antonio, operaio di marina, lire 552,50.
Pintacuda Vincenza, ved. Tropea-Vasta, lire 500.
Schiavoni Girolamo, tenente colonnello, lire 3576.
Valletta Francesco, operaio borghese della guerra, lire 418.
Luciotto Andrea, portiere d'Istituto di belle arti, lire 624.
Punzi Giovanni, agente delle imposte dirette, lire 2000.
Tramontano Maria Anna, ved. Mazzano, lire 901.
Rosso Maria Caterina, ved. Rolla, (indennità), lire 1925.
Grassi Maria Francesca, ved. Porati, lire 685.
Gallo Felice, capo operaio borghese della guerra, lire 1128.
Manelli Luigi, furiere maggiore, lire 597.
Bodoyra Ines, Camillo ed Andreina, orfani di Carlo, agente delle imposte, lire 737,66.
Filippa Teresa, ved. Gatti, indennità, lire 4583.
Chiereghin Benvenuta, ved. Spanio, lire 159.
Tinto Rosa Carmina Maria, ved. De Focatiis, lire 944,33, di cui:
a carico dello Stato, lire 511,57.
a carico della provincia di Campobasso, lire 7,57.
a carico della provincia Caserta, lire 425,64.
Ferlisi Giovanni, usciere nell'amministrazione provinciale, lire 844, di cui:
a carico dello Stato, lire 521,30.
a carico della provincia di Girgenti, lire 322,70.
Gaio Stanislao, lavorante borghese della guerra, lire 505.
Bettariga Girolamo, id. id., lire 400.
Di Giacomo Raffaele, archivista negli archivi di Stato, lire 2880.
Belluomo Armando, operaio borghese della guerra, lire 509,50.
Masula Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1122,80.
Avino Pietro, operaio borghese della guerra, lire 527,50.
Alberti Luigia Clorinda, ved. Schiavetto, indennità, lire 5111.
Montanari Ferdinando, usciere nelle biblioteche, lire 1080, di cui:
a carico dello Stato, lire 699,57.
a carico dell' amministrazione del fondo per il culto, lire 380,43.
Bruno Antonio, operaio borghese della guerra, lire 590.
Anfossi Ottavio, id. id., lire 491,50.
Salvinelli Angelo, id. id., lire 350.
Cavalli Pietro Celestino, carabiniere lire 480.
Vicoli Ignazio, maggiore commissario, lire 2217.
Mercurio Raffaele, guardia carceraria, indennità, lire 900.
Roggeri Carlo, colonnello commissario, lire 5280.
Sanandres Francesco Antonio, lire 1920.
Coha Paolo, maggiore contabile, lire 3420.
Napello Zaccaria, caporale musicante, lire 460,80.
Russo Nicola, ricevitore del registro, lire 3072.
Ricciulli Angela Maria, ved. Casulli, lire 382,66.
Andriani Luigi, maresciallo di finanza, lire 546,66, di cui:
a carico dello Stato, lire 387,46;
a carico del Comune di Firenze, lire 159,20.
Quagliariello Mattea, lavorante (donna) della guerra, lire 216.
Bon Albise, lavorante borghese della guerra, lire 415.
Papalo Giuseppe, operaio id. id., lire 572.
Rosa Tommaso, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
Teppati Gio. Batta, lavorante borghese della guerra, lire 400.
Meluzzi Antonietta, ved. Montagnani, lire 120,93.
Recanello Ferdinando, capo operaio di marina, lire 1200.
Palenzona Lorenzo, capo operaio della guerra, lire 1200.
Scafarto Ercole, direttore provinciale delle Poste, lire 2805.

Calamida-Montaldo Antonio, vice cancelliere di Corte d'appello, lire 3168.
Matteoli Domenico, capitano nel Corpo RR. equipaggi, lire 2871.
Graziano Carlo Secondo, lavorante borghese della guerra, lire 415.
Munari Evaristo, capo-lavoronte borghese della guerra, lire 636.
Franzoia Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
Amelio Vincenzo, capo-operaio borghese della guerra, lire 1200.
Giordano Teresa, ved. Chianese, lire 241,66.
Parenti Filomena, ved. Luperini, lire 307.
Boccasavia Primo, capo operaio della guerra, lire 820.
Abruzzo Antonina ed Ernesta, orfane di Michele, già direttore postale, lire 666,66.
Cirillo Luigi, operaio borghese della guerra, lire 626.
Fiorentino Vincenzo, id. id., lire 437,50.
Anatrella Salvatore, lavorante borghese della guerra, lire 430.
Gatti Gioacchino, operaio borghese della guerra, lire 500.
Conti-Batà Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 1560.
Tarabotto Francesca Matilde, ved. Carosini, lire 155.
Ferrua Emilio, capitano, lire 2393.
Gay Tito e Renzo, orfani di Lorenzo, tenente colonnello, lire 847,33.
Mainardi Tommaso, commesso di marina, lire 1350.
Breda Luigi, furiere maggiore, lire 823,20.
Pasanisi Salvatore, commissario di P. S., lire 3800.
Lunardi Gio. Batta, cannoniere nel corpo RR. equipaggi, lire 360.

Con deliberazioni del 29 ottobre 1902:

Cipriano Luigi, delegato di P. S., li e 1985.
Penco Nicolò, capitano di vascello, lire 5600.
Silvi Elena, ved. Fornaci, lire 544.
Sabatini Maria, ved. Laurenzi, lire 960.
Bartoni Eudemio, guardia di finanza, lire 543,33, di cui:
A carico dello Stato, lire 501,56.
A carico del Comune di Firenze, lire 41,77.
Minichino Pasquale, capitano nel Corpo RR. equipaggi, lire 2816.
Poletti Pasquale, operaio di marina, lire 647,50.
Lamberti Alfonso, appuntato nei RR. carabinieri, lire 489,60.
Camarlinghi Celamira, ved. Cavallini, indennità, lire 1265.
Beltramini Edmondo, custode nei musei, gallerie e scavi di antichità, indennità, lire 1686.
Pugnali Domenico, tenente nei veterani, lire 1710.
Covaccia Maria Luigia, ved. Iacobacci, lire 994,66.
Colombo Giovanna, ved. Colombo, lire 320.
Faller Agnese Maria, ved. Gabbati, lire 336.
Carretti Carlo, sorvegliante carcerario, lire 700.
Fedeli Antonio, guardia di città, lire 543,33.
Brancaccio Antonio, guardia di finanza, lire 543,33.
D'Imporzano Giovanni, operaio di marina, lire 840.
Garella Giuseppa Maria, ved. Grandi, lire 242, di cui:
a carico dello Stato, lire 51,43;
a carico del R. Economato Generale dei Benefici vacanti di Torino, lire 190,57.
Bambini Assunta, ved. Pierucci, lire 870.
Bussa-Lay Pietro, ricevitore del registro, lire 3683.
Varale Michele, archivista nell'Amministrazione della guerra, lire 2343.
Spalla Gio. Batta, ricevitore del registro, lire 2638.
Soleri Paola Elisabetta, ved. Ambrosi, lire 712.
Scanagatti Francesco, avvocato fiscale militare, lire 3767.
De Mattia Alessandro, capitano, lire 2580.
Spagnoli Vittoria, ved. Ghidini, lire 200.
Tonta Maria Vincenza, ved. Medecin, lire 939.
Pieri Stella, ved. Mannucci, lire 448.
Milanesi Tebaldo, ragioniere di prefettura, lire 2910.
Coccon Giovanni Marco, capotecnico di marina, lire 2126.
Maresca Raffaela, ved. Tortia, lire 138,83.
Matteuzzi Emilia, ved. Antilli, lire 435.
Ferretti Gregorio, operaio di marina, lire 270.
Maisso Maria Rosalia, ved. Lo Re, lire 158,40.
Pascale Concetta, ved. Busacca, lire 440.
Villanova Giuseppe, commissario ai riscontri nell'Amministrazione del Lotto, lire 2468.
Pavazza Giovanni, operaio della guerra, lire 322,50.
Rossi Serafina Isolina, ved. Capaci, lire 211,66.
Colli Elisa, ved. Isnenghi, lire 300.
Letizia Maddalena, lavorante (donna) della guerra, lire 300.
Parascandola Francesca Carmela, ved. Parascandola, lire 777,33.
Valentini Carlo, guardia carceraria, indennità, lire 975.
Borgatta Capitolino, segretario nelle Intendenze di finanza, lire 2250.
Coulliaux Giovanna, ved. Bonanno, lire 745,33.
Giani Maria Teresa, ved. Quinzio, lire 1056,66.
Guicciardi Giovanna, ved. Scelsi, lire 2311.
Brigato Gio. Batta, vice ragioniere nell'Amministrazione provinciale, lire 1472.
Cipollini Vittoria, Vittorio, Amalia e Annibale, orfani di Cesare, usciere al Ministero del tesoro, lire 297.
Cannavale Rosolina, ved. De Mattia, lire 512.
Corrente Teresa, ved. Dao, lire 267,66.
Dainesi Gaetano, capitano, lire 2408.
Cardillo Nicola, cancelliere, lire 1347.
Villa Carlo, preside di liceo, lire 3961.
Tantini Eufrasia, ved. Bacci, lire 426,66.
Catani Lorenzo, ricevitore del registro, lire 3360.
Fiore Teresa, ved. Rapelli, indennità, lire 1686.
Scarantino Michela, ved. Russotti, lire 176, di cui:
a carico dello Stato, lire 39,42.
a carico del Comune di Caltanissetta, lire 136,58.
Guidi Maria Anna Elvira, ved. Guidi, lire 384.
Pazzini Alessandro, agente superiore delle imposte, lire 3816.
Campana Achille, segretario nelle intendenze, lire 3296.
Tridenti Achille, ufficiale d'ordine al Ministero della guerra, lire 1792.
Pistacchio Nicola, guardia carceraria, lire 550.
Fabris Giovanni, id. id., indennità, lire 1200.
Giannantoni Zenaide, ved. Cresia, indennità, lire 4166.
Graziussi Giacomo, sottoarchivista nell'archivio notarile provinciale di Venezia, lire 1395, di cui:
a carico dello Stato, lire 362,17.
a carico dell'archivio notarile di Venezia, lire 1032,83.
Cagnaroni Gaetano, Renata, Nemi e Zoli, orfani di Pacifico, ufficiale di scrittura, lire 386,66.
Canè Torquato, ufficiale d'ordine nella pubblica sicurezza, lire 1632.
Musto Vincenzo, brigadiere nelle guardie di città, lire 1040.
Gilberti Francesco, sottocapo guardia carceraria, lire 715.
Niceforo Domenica, ved. Berretta, lire 866,66.
Guagni Enrichetta, ved. Catani, lire 840.
Ponticelli Elvira, ved. di Sollazzo Melchiorre, Sollazzo Immacolata, orfana del suddetto, lire 857,33.
Simonazzi Antonio, professore d'istituto di belle arti, lire 3456.
Odoni Teresa, ved. Valsecchi, lire 373,33.
Paciello Clorinda, ved. Diana, lire 687,33.
Gesualdo Antonio, usciere nell'Amministrazione dell' Interno, lire 960.
Perretti Elisabetta, ved. Sibilla, indennità, lire 4888.
Vaghi Modesto, capo lavorante della guerra, lire 800.
Libroia Luigi, colonnello medico, lire 5600.
Ghirotti Felice, capitano medico, lire 2772.
Grandi Carlo, assistente locale della guerra, lire 1134.
Bosso Giovanni, furier maggiore, lire 680,40.
Marcellino Eugenio, operaio borghese della guerra, lire 590.
Incerti Angelo, usciere al Ministero delle Finanze, lire 1094.
Galiani Alfonso, capo sezione alla Corte dei conti, lire 4226.
Compagnucci Elisa, ved. Piermattei, lire 960.
Ceva Enrichetta, ved. Mattioni, lire 231,16.

Russo Giovanni, lavorante borghese della guerra, lire 400.
Venturi Alberto, capitano, lire 1450.
Caiazza Alessandro, operaio di marina, lire 715.
Stanzani Gustavo, furiere di fanteria, lire 500.
Pepe Maria Grazia Angiolina, ved. Stria, lire 576.
Morelli Lavinia, ved. Masci, lire 1334.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, N. 1268089 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 85, al nome di *Milio Carlotta* fu Cesare, minore sotto la patria potestà della madre Devizzi Caterina di Carlo, vedova di Milio Cesare, domiciliata a Vizzolo Predabissi (Milano) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Miglio Carolina Maria* fu Cesare, minore ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 685,506 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 85, al nome di Pozzi *Angela* fu *Giovanni Battista*, nubile, domiciliata in Bormio (Sondrio), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pozzi *Maria Angela Colomba* fu *Giovanni*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 febbraio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 marzo, in lire 100,04.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

18 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102 69 $^5/_8$	100,69 $^5/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	107,23 $^1/_4$	106.10 $^3/_4$
	4 % *netto*	102,42 $^1/_8$	100.42 $^1/_8$
	3 $^1/_2$ % *netto*	99,10 $^1/_4$	97,35 $^1/_4$
	3 % *lordo*	72,45	71,25

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 18 marzo 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

DEL BALZO, segretario, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Domenico Pozzi, Imperiale, Rizzetti, Laudisi e Ciccotti.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

CORTESE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione risponde ad un'interrogazione dell'on. Galluppi « sui motivi pei quali non ha finora eseguito la convenzione con cui si obbligava verso il Comune di Corneto Tarquinia a restaurare il monumentale palazzo Vitelleschi ivi esistente e sui provvedimenti di urgenza, che intende adottare per prevenire il pericolo imminente che quel prezioso edificio medioevale cada in rovina.

La convenzione fra il Comune di Corneto e il Ministero fu stipulata il 28 luglio.

Trattandosi di un progetto di restauro non lieve, perchè interessa un monumento di rilevante importanza fu da una Commissione tecnica studiato colla massima cura, e presentato verso la fine di gennaio.

Il progetto stesso importante una spesa di circa 40 mila lire fu approvato il 25 febbraio dalla Giunta superiore di belle arti. Ora si stanno compiendo le ultime formalità per iniziare i lavori.

GALLUPPI è soddisfatto solamente in parte delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Ma deve notare che l'indugio posto nell'esecuzione della convenzione è veramente enorme, mentre urge provvedere ai restauri del palazzo Vitelleschi che è un monumento che va conservato con religiosa cura.

Raccomanda quindi che si provveda sollecitamente perchè al monumento stesso non tocchi la sorte del campanile di Venezia.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Gattoni che desidera sapere « se e quando intende modificare, come fu promesso nella discussione dell'ultimo bilancio, la vigente tabella generale degli uffici, delle industrie, professioni, arti e mestieri, soggetti alla verificazione periodica biennale dei pesi e delle misure, onde togliere le stridenti ingiustizie che vi si riscontrano, come ad esempio quella al numero d'ordine 278 che non fa distinzione fra i piccoli fabbricanti e grosse latterie ».

Nota che questa interrogazione dovrebbe essere rivolta più che al Ministero delle finanze, a quello dell'agricoltura.

Il Ministero delle finanze non c'entra che per la vendita delle marche che servono alla verificazione.

FULCI M., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, assicura l'onorevole Gattoni che il Ministero terrà conto delle sue raccomandazioni. Nota però che la legge sui pesi e misure non è legge fiscale, ma legge di tutela. In ogni modo ripete che il Ministero si occuperà con amore della domanda dell'onorevole interrogatore.

GATTONI. Rilevati gl'inconvenienti che hanno determinato la sua interrogazione, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze e ringrazia l'onorevole Fulci N. della risposta datagli. Però raccomanda che il Ministero provveda sollecitamente a togliere le stridenti ingiustizie che ora si commettono specialmente a danno delle piccole latterie

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, rispondendo all'onorevole Emilio Bianchi, il quale desidera sapere « Se ed in quale misura s'intendano migliorare le miserrime condizioni del personale delle Ricevitorie e Collettorie rurali in relazione degli aumenti dei proventi postali », dice che è lieto di essere stato posto in grado di fare alla Camera delle dichiarazioni che non dubita saranno apprese con generale soddisfazione. Quanto al personale dei ricevitori postali e telegrafici si sta provvedendo al loro miglioramento colla revisione dei dati statistici riguardanti la media del lavoro del triennio 1899-1902, Verranno così aumentate le attuali retribuzioni con effetto del 1º luglio 1902 in proporzione dell'incremento del lavoro verificatosi nel detto triennio. Per far fronte alla maggiore spesa all'uopo necessaria sarà chiesto al Parlamento un maggiore stanziamento di oltre lire 800 mila.

Per quel che riguarda poi il servizio rurale propriamente detto (Collettori o Portalettere) il Ministero, valendosi del maggior fondo accordato nel bilancio dell'Esercizio in corso ha potuto finora provvedere: 1º al miglioramento della retribuzione di oltre 2500 degli attuali agenti; 2º all'istituzione di oltre 500 nuovi servizi di recapito in altrettanti Comuni o frazioni di Comuni che ne erano privi; 3º alla concessione di rimunerazioni per una volta tanto a circa 600 agenti; 4º all'istituzione di 250 nuovi uffici di 3ª classe. Dopo di ciò finisce coll'augurare al personale della Posta rurale che negli anni avvenire, si provveda al miglioramento della sua sorte come si è provveduto nell'anno finanziario che già volge al suo fine, ed è sicuro che questo augurio si avvererà specialmente per opera del Ministro del Tesoro, il quale continuerà a devolvere. con benevolo animo, una parte dei cresciuti proventi postali al benemerito personale rurale, la cui opera, che tanto contribuisce al verificarsi di tali aumenti, é degna della maggiore considerazione da parte della Camera e del Governo (Bene!)

BIANCHI EMILIO, ringrazia l'on. sottosegretario di Stato delle informazioni dategli. Ma egli insiste che la sorte del personale subalterno delle poste e dei telegrafi sia resa indipendente dalle esigenze del Ministero del Tesoro e che gli aumenti sulla entrata del servizio postale e telegrafico, vadano a beneficio del personale stesso che a cotesto servizio dedica tanta cura efficace.

CORTESE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione dell'on. Danieli che desidera sapere « se e quando intende di presentare il disegno di legge sulle scuole secondarie ».

Osserva che l'on. Danieli, quale provetto parlamentare, non può ignorare che i progetti di legge si presentano, non quando sono elaborati o richiesti, ma secondo i criteri con cui il Governo crede di dover condurre il lavoro parlamentare. Ora il Governo riconosce che la riforma dell' istruzione secondaria è reclamata non solo dagl'insegnanti, ma anche dai bisogni dell'insegnamento.

La riforma delle scuole secondarie è un problema complesso, che vuole lunghe discussioni a tempo opportuno; e l'oratore aggiunge che il Ministero dell'istruzione, in coerenza di quanto ebbe occasione di dichiarare, tien pronti tutti i disegni di legge necessarî, per presentarli appena sarà possibile, secondo l'ordine dei lavori parlamentari.

DANIELI, non si dichiara soddisfatto, perchè la risposta significa che il disegno di legge non sarà presentato.

Espone le condizioni tristi dei professori delle scuole secondarie riconosciute dalla Camera e dallo stesso ministro Ricorda le fatte promesse e aggiunge che la presentazione del disegno di legge tanto aspettato è questione di giustizia e di opportunità politica, di fronte all'attuale agitazione. Lascia quindi al Ministero la responsabilità della sua condotta.

Seguito della discussione di prima lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

FERRERO DI CAMBIANO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando nelle sue linee fondamentali il disegno di legge per la parte che riguarda le guarentigie della magistratura, e ritenendo che l'altra parte riguardante l'ordinamento giudiziario, per intanto meno opportuna e prematura, debba essere avvalorata dalla contemporanea riforma dei Codici di procedura civile e penale e meglio coordinata con una revisione delle circoscrizioni e colla riduzione delle sedi giudiziarie, passa alla seconda lettura ».

Se approva quella parte del disegno di legge che concerne le guarentigie della magistratura, non può approvare quella che si attiene alla riduzione del numero dei magistrati.

Questo fine si sarebbe dovuto raggiungere con la soppressione delle sedi, che l'esperienza dimostrò inutili e superflue. Si è creduto invece raggiungerlo con la istituzione del giudice unico, che l'oratore considera riforma prematura e pericolosa, soprattutto nella materia penale; ma in effetto tale riforma non condurrà alla riduzione del numero dei magistrati, perchè la quantità degli affari, ben lungi dallo scemare, sarà accresciuta.

Non approva nemmeno l'istituzione delle Corti di revisione, che mal si concilia col mantenimento della Corte di cassazione, la quale non ha ragione d'essere all'infuori della materia penale.

Molto meno può approvare la trasformazione della Suprema Corte da istituto giudiziario in istituto quasi politico.

Deplora poi la *diminutio capitis* che si arreca ai conciliatori, che in generale avevano fatto buona prova; la deplora come un nuovo danno portato ai litiganti meno abbienti.

Consiglia pertanto al Governo di stralciare dal disegno di legge la parte concernente l'ordinamento giudiziario, esortandolo invece a riforme dei codici di procedura che preparino la revisione delle circoscrizioni e la riduzione delle sedi giudiziarie.

Augura che le riforme dirette ad elevare le condizioni morali e materiali della magistratura raggiungano realmente il fine propostosi dal Governo; indicando alcune modificazioni, come l'esclusione degli avvocati del Consiglio Supremo della magistratura, che meglio assicurerebbero il conseguimento del nobile scopo.

Raccomanda che, col costituire il ruolo unico, si tolgano alcune disparità che si verificano ora nelle varie categorie di magistrati e che non si lascino questi per tre anni sotto l'incubo di una dispensa dal servizio (Approvazioni — Congratulazioni).

SORANI, ringrazia il ministro di avere col presente disegno di legge sottratto la magistratura dalle ingerenze dirette ed indirette del Pubblico ministero e questo dalla direzione del potere esecutivo, che è stata cagione di gravi scandali, come attesta il processo Lobbia (Bene!).

Nè si sente scosso dall'obbiezione dell'onorevole Lucchini, che nessuno risponderà più degli errori e delle colpe del Pubblico ministero. perchè altri magistrati, i pretori ad esempio, hanno funzioni corrispondenti a quelle del Pubblico ministero eppure le esercitano con piena libertà.

Ad ogni modo si potrebbe, a suo avviso, riparare al lamentato inconveniente accordando maggiori iniziative alle parti interessate nei giudizî penali.

È favorevole all' istituto del giudice unico, rilevando che già i nove decimi delle cause sono giudicate dal pretore; per modo che alla bontà del principio si uniscono i risultati favorevoli dell'esperienza.

Non disconosce una qualche ragionevolezza nell'agitazione pei tribunali, la cui soppressione lederebbe certi interessi; ma d'altra parte non si può dimenticare che alcuni di quei tribunali pronunziano quattro sentenze di appello in un anno, e quasi tutti meno di cento.

Inoltre è da notare che non pochi paesi guadagnano, piuttosto che perdere, dalla nuova circoscrizione giudiziaria proposta; e se qualcuno sarà danneggiato, questa considerazione non può sovrapporsi a quelle dell'interesse generale.

Approva che siasi adottato il criterio dell'anzianità per le promozioni dei magistrati, temperato colle disposizioni che, all'ingresso e al culmine della carriera, assicurano al merito la prevalenza assoluta.

Non è, invece, interamente favorevole all'istituto delle Corti di revisione che vorrebbe in certe parti modificato.

Concludo invitando la Camera ad approvare una riforma che sarà gloria del Parlamento (Approvazioni — Congratulazioni).

PALA, nota che questa riforma, dopo il Codice di commercio e il Codice penale, rappresenta la più poderosa manifestazione del pensiero giuridico italiano.

Approva il disegno di legge nella parte che mira ad elevare moralmente e materialmente le condizioni dei giudici.

È favorevole alle proposte per la nomina, la promozione e i traslochi dei magistrati; e a quelle per la scelta dei membri della Corte Suprema, che vedrebbe volontieri estese alle Corti d'appello e di revisione.

Non può, invece, consentire senza riserve la facoltà assoluta al Governo per l'epurazione della magistratura: facoltà implicante una fiducia che ha negli attuali ministri, ma non può avere *a priori* in tutti i successori.

Quanto al Pubblico Ministero, approva il disegno di legge che toglie molti degli inconvenienti che ora tutti lamentano.

Dubita che siasi troppo limitato, col disegno di legge, la competenza della Corte di cassazione.

Teme che l'istituzione delle Corti di revisione prolunghino soverchiamente i giudizi.

Circa gli appelli raccomanda che il giudice a cui saranno devoluti venga quanto più è possibile avvicinato alle popolazioni.

È favorevole al giudice unico in materia civile, anche per l'ottima prova fatta dalla magistratura pretoria. Trova invece molto gravi le obiezioni mosse al giudice unico in materia penale.

Non crede però in nessun modo ammissibile che la cognizione degli appelli dalle sentenze dei pretori mandamentali sia sottratta alla competenza dei tribunali circondariali.

Con dati statistici dimostra come una siffatta innovazione sarebbe per la Sardegna fonte di gravissimi danni.

Così pure dimostra come imprescendibili ragioni di equità e di giustizia distribuitiva impongano l'istituzione di una speciale Corte di revisione per la Sardegna.

Pel senso delle idee ora svolte ha formulato un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Carboni-Boj, Morello, Pinna e Solinas-Apostoli.

Termina esprimendo la speranza che la presente proposta, modificata in conformità dei concetti da lui propugnati, diventi legge dello Stato.

E confida che una legge, che si fregia dei nomi di Giuseppe Zanardelli e di Francesco Cocco-Ortu, non pregiudicherà i sacrosanti diritti della Sardegna (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

GALLO, nota come tutti gli oratori abbiano concluso pel passaggio alla seconda lettura.

Sono state, è vero, fatte alcune obiezioni ad alcuni punti particolari della riforma, ma, se errori vi sono, potranno essere corretti: se vi sono interessi che meritano di essere rispettati, lo saranno.

Intanto afferma che il presente disegno di legge, mentre tiene il debito conto delle presenti condizioni di fatto, segna un indubbio miglioramento di fronte all'attuale ordinamento per ciò che riguarda sia le condizioni materiali e morali dei magistrati, sia la retta amministrazione della giustizia.

Che le condizioni materiali dei magistrati vengono grandemente migliorate col disegno di legge, non può esser dubbio e venne da tutti riconosciuto.

Così pure, garantendo maggiormente l'indipendenza dei magistrati, se ne rialza notevolmente il prestigio morale.

A questo proposito, approva l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura, ma non crede opportuno che di esso facciano parte i rappresentanti del foro.

Plaude all'unificazione della Corte di Cassazione, rilevando l'altissima funzione, anche politica, di questo supremo collegio. La pluralità delle Cassazioni, pur ridotta alle sole materie di diritto privato, è assolutamente un non senso, ed è causa di non lievi inconvenienti.

Circa la nomina dei magistrati di Cassazione, mentre non saprebbe approvare il sistema elettorale propugnato dall'onorevole Sacchi, approva quello proposto nel disegno di legge.

È anche favorevole alla Corte di revisione, esprimendo solo il desiderio che siano chiariti alcuni dubbi e meglio disciplinati alcuni punti, come quello relativo ai giudizi di revocazione.

Vorrebbe però che il ricorso in revisione non avesse effetto sospensivo.

Vorrebbe poi che i Presidenti delle singole Corti fossero eletti dagli stessi componenti del Collegio.

Considera come un salutare progresso nel senso della libertà la proposta di sottrarre il Pubblico Ministero ad ogni dipendenza del potere esecutivo, attribuendo alla sua funzione carattere schiettamente giudiziario.

Nè trova in ciò alcuna menomazione dell'indipendenza della magistratura.

Quanto agli appelli delle sentenze pretoriali, confida che sarà trovata una soluzione la quale, senza contraddire ai fini della riforma, rispetti gli interessi legittimamente costituiti.

Voterà quindi per la proposta di deferire ai tribunali la cognizione di tali appelli anche perchè sarebbe troppo gravoso obbligare i cittadini a recarsi per piccole cause al lontano capoluogo della Corte.

E approverà anche l'istituzione di nuove sedi là dove se ne ravviserà evidente il bisogno.

È d'avviso che debba farsi qualche ritocco alle disposizioni transitorie, in modo da circondare di maggiori garanzie l'opera del potere esecutivo.

Esprime infine la certezza che, se il Governo consentirà a quei lievi ritocchi, che non distruggano, ma anzi integrino il concetto suo, il disegno presente diventerà legge dello Stato.

E sarà un primo e grande passo nella via delle riforme organiche da tanto tempo attese e reclamate dal paese (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Presentazione di relazione.

MENAFOGLIO presenta un elenco di petizioni, sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura:

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non gli sembri ormai opportuno e necessario provvedere alla disdetta delle Convenzioni ferroviarie senza attendere il 30 giugno prossimo, scadenza del termine utile a ciò fare, e se non gli sembri per lo meno poco conveniente il trattare adesso, come viene assicurato da tutta la stampa, colle Società esercenti le tre grandi reti ferroviarie, di eventuale rinnovazione di contratti e, quello che è peggio, di proroga più o meno lunga di quelli attualmente in corso.

« Nofri, Turati ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in vista del meditato, allestito, pronto esodo all'estero di grande parte del glorioso patrimonio artistico nostro, non creda avvisare di urgenza i nuovi provvedimenti legislativi, intesi a sospendere l'esecuzione della recente legge sulle antichità.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione, per chiedergli che voglia di urgenza provvedere alla conservazione delle opere del compianto illustre scultore, Ercole Rosa.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri se il Governo del Re abbia chiesto in via amichevole, al Governo inglese, notizia circa il preteso deposito di carbone nella baja di

Bomba in Cirenaica e, nel caso affermativo, se e quale risposta abbia avuto.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici sullo stato della questione relativa alla direttissima Roma-Napoli.

« Mazza ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Di Bagnasco.

La seduta termina alle 18,10.

Domani seduta alle 14.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Ordine del giorno dell'Ufficio II convocato alle ore 11 di giovedì 19 marzo.

Esame della domanda a procedere in giudizio contro il deputato Poli per bancarotta semplice ecc. (309).

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti contro la « diaspis pentagona » (307).

N. B. — Tutti gli Uffici hanno già nominato il loro commissario nella precedente riunione del 17 marzo.

Giunta per le petizioni.

La Giunta per le petizioni ha oggi proceduto alla nomina di un vice-presidente in luogo del defunto on. Scotti, eleggendo l'on. Giuliani.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatore.

Requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe (305).

Presidente, l'on. Guicciardini,

Segretario, l'on. Compans.

Convocazione di Commissioni.

Per domani giovedì 19 marzo:

Alle ore 15: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge concernente l'avanzamento e la pensione dei medici della marina militare che prestano servizio a bordo delle navi che trasportano emigranti (311) (Ufficio III).

Per venerdì 20 marzo:

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia Tunisi-Goletta (597) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Costantinopoli che le decorazioni conferite dal Sultano al Re Giorgio di Grecia, al Principe ereditario ed al primo ministro, sig. Delyannis, non sono l'ultima tappa del movimento greco-turco iniziato fino dal 1900 dai ministri Kaimis e Theotokis. Il ravvicinamento sarà reso ancor più stretto mercè la conclusione prossima del trattato di commercio da lungo tempo sospeso e forse anche da un'intesa diplomatica speciale consigliata da Vienna e Berlino per il mantenimento dello *statu quo* in Macedonia, compromesso, non ostante le riforme elargite, dalle intraprese bulgare.

Sono giunti agli ambasciatori di Russia ed Austria-Ungheria dei rapporti dei consoli di Salonicco, Monastir ed Uskub. Questi rapporti dicono che gli ordini di Costantinopoli sono eseguiti da tutti i funzionari ottomani, sebbene incontrino delle difficoltà generali tanto da parte dei mussulmani albanesi quanto, da quella delle nazionalità cristiane rivali, bulgare e greche, ma specialmente e più ancora da parte delle bande e dei capi macedoni, senza contare i comitati di Sofia. Se però la temperatura resta fredda nelle montagne ed umida nella pianura, è permesso di sperare che le riforme entreranno in vigore prima che scoppino delle insurrezioni parziali.

La Banca ottomana, incaricata del controllo sulle finanze e decime dei *villayet*, e che deve istituire due succursali nuove a Monastir e Uskub, ha ultimato e presentato il suo progetto di regolamento.

Si afferma che molti degli amnistiati che erano stati condannati per crimini o delitti contro musulmani, greci o altri, appena rimessi in libertà, hanno raggiunto immediatamente le bande.

* * *

Un altro telegramma da Costantinopoli ai giornali austriaci dice che la Porta, nelle relazioni presentate agli ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria, si lagna delle difficoltà che incontra nell'applicare le riforme, pel dilagare delle bande le quali, non ostante le misure prese dalla Bulgaria, continuano ad essere favorite dai bulgari.

* * *

Telegrafano da Belgrado che i radicali moderati, sotto gli auspici di Pachick, Vuich e Vladimirovich hanno deciso di procedere d'accordo nelle prossime elezioni politiche, di persistere nella loro opposizione contro il Governo e di esigere un regime veramente costituzionale e parlamentare. I radicali indipendenti faranno causa da sè.

Onoranze a S. E. l'onorevole Presidente Giuseppe Biancheri

Ieri sera ebbe luogo il solenne convegno parlamentare in onore di S. E. il Presidente della Camera, cav. Giuseppe Biancheri, nell'occasione del suo giubileo parlamentare.

Le sale del primo piano del palazzo di Montecitorio, dove ha avuto luogo il convegno erano addobbate con piante e fiori e sfarzosamente illuminate.

Alle 21 precise la vasta sala di lettura era gremita di intervenuti.

Si notavano S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, S. E. il Presidente del Senato, on. Saracco, le LL. EE. i Ministri, i Sottosegretari di Stato, moltissimi deputati appartenenti a tutte le frazioni parlamentari, una larga rappresentanza del Senato e parecchi ex-deputati.

Su di un tavolo centrale erano deposti i doni di S. M. il Re e dei Ministri; sul tavolo a destra i doni dei deputati e la pergamena dei senatori ed ex-deputati.

Il dono del Re – il Suo ritratto racchiuso in una elegante cornice d'argento con gli emblemi dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e sormontata dalla grande Corona Reale – porta la seguente dedica autografa di S. M. il Re:

A S. E. il cav. Giuseppe Biancheri, Presidente della Camera dei deputati, nel giorno in cui si celebra il 50° anno della sua entrata in Parlamento. Suo aff.mo cugino: Vittorio Emanuele III.

Alle ore 21,20 il presidente della Camera, cav. Biancheri, accompagnato da tutti i membri della presidenza della Camera, meno l'on. Lucifero, assente da Roma,

entrò nel gran salone di lettura, ove fu accolto da un prolungato applauso da tutti i presenti.

L'on. Biancheri, che era evidentemente commosso, strinse la mano a quanti potettero avvicinarlo e si appressò al tavolo posto a sinistra della sala, ove si trovavano a riceverlo il Comitato presieduto dall'on. Villa e composto degli onorevoli Chinaglia, Chimirri, Boselli, Basetti, Capozzi, Giuseppe De Riseis, Antonio Di Rudinì, Florena, Gorio e Lacava.

L'on. Villa ha pronunziato il seguente discorso:

Signor Presidente,

Dal giorno in cui gli elettori del collegio politico di Ventimiglia vi elessero a deputato nel Parlamento subalpino, stanno per compiersi 50 anni di rappresentanza nazionale non interrotta mai e sostenuta da voi con quell'intensità di studio e di lavoro che è propria soltanto dei più robusti ingegni, delle più forti volontà e di una illimitata devozione al Paese.

Nessuno più di voi deve avere la coscienza sicura e l'onesta alterezza di aver consacrata tutta la sua vita all'Italia. Nessuno più di voi può con la fede di un antico cavaliere senza rimorso e senza paura, guardare al suo passato e compiacersi di quella grande visione di sacrifici, di lotte, di vicende, ora liete, ora tristi, ma sempre generose, di iniziative coraggiose, di prudenti avvedimenti, di indomite resistenze, di tutto quel fervore di opera politica e legislativa, che in questo mezzo secolo di vita parlamentare, da Torino e da Firenze ci schiuse la via a raggiungere in Roma l'unità nazionale.

Fra quei valorosi che più efficacemente cooperarono alla fortunata impresa foste voi che sugli stalli del deputato, o nei Consigli della Corona, eletto fra gli eletti, portaste sempre nel cuore la fede incrollabile nella Monarchia italiana, il sentimento profondo della libertà, l'affetto vivissimo alla patria.

Dinanzi a questo grande esempio di italiana virtù, e nella ricorrenza del vostro giubileo parlamentare, non potevamo non sentire il bisogno di dirvi tutta la pienezza dell'ammirazione e degli affetti dalla quale ci sentiamo compresi, e che abbiamo voluto esprimervi con un ricordo che richiami al vostro pensiero ciascuno di noi nella sintesi di un solo augurio.

E l'augurio è che non vi abbia a mancare mai per lunghi e lunghi anni ancora, quella robusta energia di intelletto e di cuore, della quale voi ci date ogni giorno un mirabile esempio.

In questo augurio é l'anima di tutti noi; poichè noi vi amiamo; vi amiamo per voi, per il vostro nobile cuore, per l'altezza del vostro carattere, per la bontà vostra; per le grandi tradizioni infine che si riassumono in voi e che circondano di un'aureola venerata la vigorosa vecchiaia chiamata ancora a rendere segnalati servigi al Re ed alla Patria.

Il discorso dell'on. Villa fu spesso interrotto, ed alla fine coronato da vivissimi e prolungati applausi. Quando nel suo discorso, l'on. Villa disse dell'affetto vivissimo che l'on. Biancheri ha sempre portato alla libertà e alla Patria e quando gli fece gli auguri dei colleghi, l'onorevole Biancheri si avvicinò all'on. Villa e gli strinse ripetutamente la mano.

Terminato il discorso prese così la parola l'on. Biancheri:

Onorevoli colleghi!

Non ho mai pensato che potesse avvenire di essere fatto segno ad una attestazione di così grande benevolenza quale è questa di cui vi piace onorarmi.

Mi affretto a rendervene grazie dal profondo dell'animo, ad esprimervi la mia riconoscenza di avermi ravvisato meritevole di così lusinghiera dimostrazione.

So però che i cinquanti anni di vita parlamentare che presto avrò compiuti, che forse sono oggetto della vostra considerazione, non mi conferiscono alcun merito, tranne quello di poter rendervi testimonianza della benefica azione da essa esercitata nello svolgimento di quel periodo storico in cui l'Italia felicemente raggiunse la sua indipendenza e la sospirata unità (Applausi vivissimi).

So pure che, come ultimo rappresentante, in mezzo a voi, della Camera Subalpina, non mi compete altro titolo che questo, forse di esservi oggi occasione di manifestare il vostro grato ricordo di quella benemerita assemblea e la vostra perenne riverenza per quegli uomini insigni che ne fecero parte, che tanto oprarono per la Patria, e che oggi più non sono (Applausi).

Pertanto, non alla mia modesta persona, ardisco assegnare questa vostra lusinghiera dimostrazione, ma la ritengo intesa ad onorare quelle parlamentari istituzioni alle quali appartengo da mezzo secolo, verso le quali però non ho che il solo merito, a voi tutti comune, di sentire per essa sincera devozione ed affetto.

Che mi sia consentito di far plauso al vostro patriottico divisamento di onorare queste nostre nazionali istituzioni le quali nella fede inconcussa nella Monarchia di Savoia (Applausi prolungati), serbarono incolumi in giorni tristi le pubbliche libertà, sparsero un raggio di speranza e di conforto sulle sventure d'Italia, ne raccolsero i profughi figli nel nobile Piemonte (Applausi), ad anticipare la Costituzione della Famiglia italiana, serbarono vive le nazionali aspirazioni, vivo il culto della patria.

E mi sia pur lecito di rendere lode all'intendimento di rammentare con sensi di gratitudine quel Parlamento subalpino che ci lasciò in retaggio le più nobili tradizioni, e scrisse nei propri annali i nomi più sacri alla riconoscenza nazionale, che ebbe la fierezza di sempre parlare in nome d'Italia e per l'Italia allora ancora lacera ed oppressa, serbando invulnerabile il diritto di salutarla un giorno libera ed una da questa eterna Roma (Applausi).

Se nondimeno, per somma vostra benevolenza assai più che per ogni altra considrazione, io possa essere l'oggetto di qualche vostra distinzione, mi compiaccio grandemente che ciò avvenga in questo geniale convegno in cui scorgo l'espressione di quei cordiali sentimenti, la manifestazione delle amichevoli relazioni che ci uniscono nel comune intento del bene della patria ed onorano il Parlamento italiano (Calorosi applausi).

Prova ne sia la presenza degli uomini ragguardevoli appartenenti all'altro ramo del Parlamento i quali col loro intervento in questa nostra adunanza intendono dimostrare che non sono spezzati quei vincoli di amicizia già stretti fra noi.

Io ringrazio vivamente i signori senatori che si degnarono associarsi a questa benevola dimostrazione.

Ringrazio anche una volta con tutta l'effusione dell'animo, gli onorevoli miei colleghi.

Esprimo la mia riconoscenza all'illustre mio amico on. Villa dei sentimenti benevoli che egli volle attestarmi a nome del Comitato da lui presieduto. E rendo grazie all'on. Chinaglia, agli altri on. colleghi che si fecero iniziatori di questa festa di famiglia. Accetto con animo gratissimo il grazioso dono di questa medaglia, che serberò religiosamente come il più caro ricordo della mia vita parlamentare. Accetto con riconoscenza le numerose fotografie che formeranno la collezione a me più cara. Rendo un'ultima volta i più sentiti ringraziamenti a voi tutti, onorevoli colleghi al Comitato che fecesi promotore di questa solenne dimostrazione e mi sia permesso che a questa ora, per me suprema, io mandi dal cuore un saluto di riconoscenza e di affetto ai miei elettori del collegio di San Remo alla cui perseverante fiducia deggio l'onore che mi è da voi conferito (Applausi).

Onorevoli colleghi, in mezzo secolo della mia vita che ho dedicato al Parlamento, ebbi sempre in pensiero l'adempimento del mio dovere verso la Patria e verso il Re, ho la coscienza di averlo

adempiuto con lealtà e con rettitudine. La benevolenza di cui oggi voi mi onorate è la riconoscenza più gradita e più alta che io potetti ambire (fragorosi applausi, lunga ovazione).

Terminato il discorso, quanti deputati potettero si avvicinarono all'on. Biancheri e gli strinsero la mano.

Tanto l'on. Biancheri quanto l'on. Villa e moltissimi fra i presenti erano evidentemente commossi.

L'on. Villa accompagnò l'on. Biancheri al tavolo ove erano i doni offerti dai deputati.

L'onorevole Biancheri ammirò la medaglia d'oro commemorativa e l'*album* di fotografie, che sfogliò trattenendosi a leggere qualcuna delle numerosissime dediche.

Ammirò pure il dono dei ministri, che è un bellissimo vaso di Sevres, antico guarnito in bronzo, e quello del Ministro degli Esteri, onorevole Prinetti consistente in una splendida penna d' oro, accompagnata da una affettuosa lettera, nella quale è detto che siccome oramai il nome di Giuseppe Biancheri doveva essere scritto a lettere d'oro negli annali parlamentari, gli inviava questo modesto regalo.

Quindi ringraziò commosso il Comitato ed i deputati, dicendo che avrebbe mostrato ai suoi elettori come attestato della benevolenza dei suoi colleghi, tutti i regali ricevuti.

S. E. il Presidente del Consiglio, onorevole Zanardelli, e gli altri Ministri offrirono poi il loro dono. S. E. l'onorevole Biancheri strinse con grande effusione la mano all'onorevole Zanardelli ed agli altri Ministri, dicendo che non aveva sufficienti parole per ringraziare.

Il saluto scambiato fra i due veterani del Parlamento fu accolto con calorosi applausi dai presenti.

Il senatore Mariotti quindi presentò al cav. Biancheri un'artistica pergamena che porta la seguente scritta :

A Giuseppe Biancheri, cinquant'anni deputato, diciassette volte Presidente, vanto e amore della Camera italiana, noi già deputati, mossi da ricordanze care dell'antico Presidente nostro, mandiamo un saluto con fervidi auguri di vita felicitamente longeva. La pergamena è firmata da 179 senatori ed ex deputati.

L'on. Biancheri rispose di essere grato alla gentile attenzione degli ex colleghi dei quali serba sempre grato ricordo.

S. E. l'on. Saracco, accompagnato dai questori della Camera, on. Biscaretti e Giordano-Apostoli, entrò quindi nella sala, accolto da vivissimi applausi. L'on. Biancheri gli si mosse all'incontro e i due parlamentari si strinsero ripetutamente la mano con vivo affetto. L'on. Biancheri disse: « La nostra amicizia data da quell'epoca lontana quando l'Italia era ancora da fare ».

L'on. Saracco rispose che malgrado i loro molti anni sono sempre pronti a lavorare per la patria e per la monarchia. Le parole degli onorevoli Saracco e Biancheri furono vivamente applaudite dai presenti.

Quindi l'on. Biancheri tenne circolo: tutti facevano a gara per arrivare a stringergli la mano e dirgli una parola di saluto e di augurio.

L'on. Biancheri si trattenne, narrando i ricordi della sua vita parlamentare, intramezzando con aneddoti interessanti i vari periodi storici del patrio risorgimento.

L'on. Zanardelli si trattenne affettuosamente con il Presidente della Camera rinnovandogli gli auguri che l'on. Biancheri ricambiò pel suo onomastico. Ed auguri calorosissimi fecero tutti i presenti all'on. Zanardelli, che fu festeggiatissimo.

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dall'on. Biancheri, si ritirò verso le 22,15.

L'on. Biancheri quindi si trattenne con tutti i presenti e scambiò parole affettuose cogli onorevoli senatori Visconti-Venosta, Finali, Cannizzaro, Taverna, Fabrizio Colonna ed alri.

Verso le ore 23 giunse all'on. Biancheri il seguente telegramma :

« Roma che vi ammira per tradizionale concordia del Parlamento, moderatore efficace ed amato dei Rappresentanti della Nazione, in questo giorno solenne della vostra feconda ed autorevole vita parlamentare, v'invia, a mezzo della sua civica rappresentanza, felicitazioni cordiali ed auguri fervidissimi, che la vostra vita preziosa per moltissimi anni sia serbata ancora alla patria riconoscente ed alle sue libere istituzioni.

Firmati : « Colonna, Palomba, Giordano-Apostoli, Alatri, Caselli, Ferrari, Tittoni, Ballori, Postempski, Trompeo, Teso, Desideri, Scialoja, Vanni, Rasponi ».

Il telegramma letto dal comm. Biffoli, direttore dell' ufficio di Segreteria, all'on. Biancheri, alla presenza di molti deputati, fu accolto da calorosi applausi.

L'on. Biancheri, rivoltosi all' on. Giordano-Apostoli, che gli era vicino, gli strinse ripetutamente la mano, dicendo: La prego di rendersi interprete del mio auimo grato verso i suoi colleghi della Giunta comunale di Roma, riserbandomi di inviare i miei personali ringraziamenti al Sindaco di Roma.

L'on. Biancheri prima di ritirarsi redasse il seguente telegramma pel Sindaco di Roma, on. senatore D. Prospero Colonna :

« Con sommo compiacimento dell'animo mio, rendo le più sentite azioni di grazie alla civica rappresentanza di Roma, alla quale rivolsi sempre le più vive aspirazioni della mia vita, per l'affettuosa manifestazione onde volle onorarmi e prego la S. V. On.ª di voler rendersi interprete, presso gli onorevoli suoi colleghi della Giunta, di tutta la mia profonda riconoscenza, assicurandola che serberò ognora il più caro ricordo dei gentili augurî di questa Capitale, giunti al mio cuore tra i più graditi ».

***

Durante la giornata sono pervenuti all'on. Biancheri

numerosissimi telegrammi da senatori, ex-deputati, deputati assenti da Roma, direttori di giornali di provincia, amici personali, ecc.

Ai telegrammi dei deputati assenti da Roma, l'on. Biancheri ha risposto così: « Le mando dal cuore il più affettuoso saluto di riconoscenza ».

***

Il sindaco di Firenze, avv. Silvio Berti, ha diretto al Presidente della Camera, on. cav. Giuseppe Biancheri, il seguente dispaccio:

« Firenze, memore e superba di avere, capitale del Regno, ospitato Giuseppe Biancheri deputato autorevole al Parlamento nazionale, allora sedente fra le storiche mura del vecchio palagio della Signoria, in questo giorno solenne invia al cittadino benemerito, al veterano illustre di una cinquantenne vita politica, spesa tutta in servizio della patria e delle istituzioni liberali, felicitazioni sincere e fervidi auguri che egli sia lungamente serbato all'affettuosa venerazione del popolo italiano ».

Il cav. Giuseppe Biancheri gli ha così risposto:

« Oltremodo graditi giungono al mio cuore gli auguri che Ella mi esprime in nome della gentile città dei fiori, rievocando nell'animo mio i più cari ricordi degli anni, in cui la Rappresentanza nazionale risiedette nello storico palagio della Signoria.

« Accolga la manifestazione di tutta la mia gratitudine ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re di Sassonia in forma privatissima, proveniente da Riva di Trento giunse ieri sera a Gardone, a bordo del piroscafo *Mocenigo*.

S. M. fu ossequiata dal Sottoprefetto di Salò e salutata dagli evviva della folla e dei tedeschi che si trovano qui a villeggiare.

Per gli studenti secondari. — L'*Agenzia Stefani* pubblica il seguente comunicato:

« Il Ministro della pubblica istruzione, con telegramma di ieri, avvertì le autorità scolastiche che le disposizioni della circolare 10 marzo corrente nulla hanno innovato, relativamente allo scrutinio finale ed agli esami.

« È però evidente che le agitazioni degli studenti delle Scuole secondarie, se non sono capricciose, debbono attribuirsi a malintesa interpretazione delle varie norme, a cui la circolare si riferisce. La temuta mancanza di compensazione fra i voti delle prove bimestrali o trimestrali ha il solo scopo di porre sotto gli occhi del Consiglio dei professori ben distinti i dati precisi del profitto progressivo di ciascun alunno, lasciando, come per il passato, che la compensazione delle medie di ciascun bimestre si effettui nello scrutinio finale. Ciò che, per altro, conferma quanto fu stabilito e fatto fino dallo scorso anno, giusta la circolare 14 giugno 1902.

Per quanto riguarda i licenziandi, manca qualsiasi motivo di reclamo, poichè in linea transitoria erano state accolte le loro istanze tendenti ad ottenere la riparazione delle sole prove fallite ».

Scontro ferroviario. — Alle ore 5,37 di ieri, nella stazione ferroviaria di Frattamaggiore, il treno diretto n. 256 proveniente da Napoli, pare per falso scambio, entrava in seconda linea, urtando la coda del treno merci n. 1656. Molto panico, ma nessun danno ai viaggiatori, che poterono proseguire, essendosi subito riattivato il servizio.

Due frenatori riportarono lievi contusioni. Restarono avariati tre carri merci, due dei quali deviarono.

Si trovano sul posto l'ispettore ferroviario e il delegato di pubblica sicurezza per accertare le eventuali responsabilità.

Marina militare. — Le RR. navi *Elba* e *Giovanni Bausan* partirono ieri da Port-of-Spain, la prima per Rio Janeiro e la seconda per Portorico.

A bordo tutti bene.

— Ieri, proveniente dal Venezuela, giunse a Spezia la R. nave *Carlo Alberto*.

— Il comando in capo delle forze navali inglesi che parteciparono al blocco del Venezuela ha ringraziato ed elogiato i comandanti delle navi italiane per l'opera prestata in occasione delle operazioni del blocco stesso.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., il giorno 16 proseguì da Las Palmas pel Plata. Ieri l'altro il piroscafo *Capri*, della N. G. I., partì da Bombay per Hong-Kong.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 18. — È stato oggi inaugurato, con l'intervento del Ministro dell'Interno, conte de Posadowsky, il Congresso del commercio tedesco.

Il conte de Posadowsky ha pronunziato un discorso di saluto ai delegati nel quale ha fatto allusione al rinnovamento dei trattati di commercio. Egli ha detto che è dovere di ciascuno contenere le proprie esigenze entro i limiti degli interessi degli altri Stati ed ha soggiunto che tutti debbono essere convinti che il Governo tedesco tutelerà la produzione indigena con la stessa cura con cui gli altri Governi tuteleranno la loro.

WASHINGTON, 18. — Il Console degli Stati Uniti a Montevideo, William Finch, telegrafa che la rivolta assume un carattere grave. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Ottomila uomini sono accampati a poca distanza dalla capitale e si preparano a prendere l'offensiva.

PIETROBURGO, 18. — L'ammiraglio Avellan, Capo dello Stato Maggiore generale della Marina, è stato incarito dell'*interim* del Ministero della Marina.

PARIGI, 18. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione sulle domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni religiose.

Rabier, relatore, accusa le Congregazioni di mene politiche antisociali ed antirepubblicane ed attacca l'opera di S. Antonio di Padova ed i miracoli di Lourdes. Riconosce che i frati di S. Gabriele, educando i sordo-muti, rendono dei servigi. Facciano una domanda speciale di autorizzazione, egli dice, ed il Governo la esaminerà.

Gauthier interrompendo dice: « Quale sarà dopo il voto della Camera la situazione delle Congregazioni? ».

Rabier risponde che dopo il voto le Congregazioni saranno sciolte ma che il Governo potrà prendere quelle misure transitorie che saranno necessarie (Movimenti diversi).

Se la Camera, prosegue Rabier, non respingesse in blocco le domande delle Congregazioni ostacolerebbe il lavoro parlamentare.

Spera però che la Camera farà il suo dovere.

Pressensè, socialista, rimprovera il partito clericale di lottare contro la Repubblica e di giungere perfino a violare il segreto della confessione. (Interruzioni prolungate a Destra — Si grida: Precisate le accuse!).

Pressensé dice che il segreto della confessione fu violato dal

Padre Dulac, nel processo contro il colonnello Picquart, quando rivelò il nome di una donna che aveva saputo soltanto al confessionale (Rumori).

L'oratore chiede che lo Stato assuma l'organizzazione dell'assistenza sociale e dice di sperare che il concordato sarà denunciato prossimamente.

Renault-Morlière dice che il progetto in discussione è contrario allo spirito della legge sulle Associazioni, presentata da Waldeck-Rousseau. Scongiura la Camera, in nome della giustizia, di esaminare separatamente le domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni.

Il presidente del Consiglio, Combes, nega che il progetto attenti alla libertà d'insegnamento; dice che per l'insegnamento occorrono garanzie e che è impossibile affidare l'insegnamento ad individui ostili alle dottrine ed alle istituzioni dello Stato.

Il presidente del Consiglio soggiunge che l'insegnamento affidato ai Congregazionisti prepara divisioni e distrugge l'unità morale della Nazione (Applausi a sinistra)

Da cinquant'anni l'antagonismo fra l'insegnante laico e quello congregazionista ha creato divisioni e diffidenze fra ricchi e lavoratori.

Lo sviluppo dell'insegnamento congregazionista ha allontanato progressivamente la borghesia dalla Repubblica. Eravamo minacciati di perdere la maggioranza del paese; era tempo perciò di provvedere.

Il presidente del Consiglio, Combes, proseguendo, dice che i Congregazionisti detestano la Repubblica perchè questa ha leggi troppo liberali e perchè essi rappresentano la negazione dello spirito moderno.

Il paese si è già pronunciato in riguardo. Non si comprenderebbero le sottigliezze di una procedura che consiste nell'esaminare separatamente le domande di autorizzazione presentate dalle singole Congregazioni. In ciascuna domanda l'opposizione si rinnoverebbe, protraendo indefinitamente il dibattito.

La legislatura intera sarebbe così occupata dalla questione delle Conregazioni.

La Camera corrisponderà agli interessi della Repubblica ed alle aspirazioni della democrazia (Duplice salva di applausi a Sinistra).

Il Presidente del Consiglio, Combes, soggiunge che la maggioranza repubblicana non sconfesserà il Governo. Sconfessandolo gli renderebbe impossibile di continuare il suo cómpito (Applausi).

Ribot rimprovera a Combes di violare la legge sulle Associazioni colla soppressione delle Congregazioni e di sopprimere la libertà d'insegnamento; dice che, se le domande di autorizzazione delle Congregazioni saranno respinte in blocco, il vero vinto sarà Waldeck-Rousseau, autore della legge sulle Associazioni.

Ribot termina rimproverando a Combes di porre la questione di fiducia e di obbedire alle violenze della maggioranza.

La discussione generale è quindi chiusa.

— Parecchi deputati spiegano il voto e chiedono schiarimenti sulla situazione delle Missioni all'estero e sugli Stabilimenti ospitalieri.

Il presidente del Consiglio, Combes, risponde che il Governo ha il dovere di esaminare ciascuna domanda speciale senza pregiudizio della decisione definitiva.

La Camera quindi, in conformità del parere del Governo, respinge, con 300 voti contro 257, il passaggio alla discussione degli articoli del progetto che comprende le domande delle Congregazioni dedite all'insegnamento.

— Il risultato della votazione viene accolto da vivi applausi e da grida di: *Viva la Repubblica!* dai banchi della Sinistra.

Maujan propone che il discorso del Presidente del Consiglio, Combes, sia affisso in tutti i Comuni della Francia.

La proposta Maujan viene approvata con 308 voti contro 228.

Ernesto Roche, nazionalista, presenta una mozione che invita il Governo a chiudere entro sei mesi gli stabilimenti delle Congregazioni alle quali è stata negata l'autorizzazione.

La mozione viene rimandata alla Commissione.

La Camera si aggiorna quindi a lunedì.

VIENNA, 18. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione in prima lettura dei progetti di legge sul compromesso tra l'Austria e l'Ungheria e sulla tariffa doganale.

Il presidente del Consiglio, De Koerber, constata con soddisfazione che l'opinione generale del Paese e quella della Camera sono ora più favorevoli al compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, nel quale furono introdotte diverse modificazioni a vantaggio dell'Austria e che deve essere senza dubbio preferito nella situazione attuale.

Quanto alla tariffa doganale, il dott. De Koerber dichiara che essa deve rispondere tanto agli interessi dell'Austria quanto a quelli dell'Ungheria e formare la base per la conclusione dei nuovi trattati di commercio; se sapremo mantenere intatta la tariffa doganale nei negoziati commerciali con l'estero, nè l'industria nè l'agricoltura avranno motivo di lamentarsi. Dappertutto si ha intenzione di ottenere nuovi trattati di commercio, ciò che è provato dal fatto che gli attuali trattati di commercio più importanti non sono stati denunziati.

Il presidente del Consiglio protesta energicamente contro l'asserzione che la legge relativa alla ripartizione del contingente degli zuccheri sarebbe in contraddizione con la Convenzione di Bruxelles e raccomanda alla Camera di esaminare i progetti senza preoccupazioni (Applausi).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

MONTEVIDEO, 18. — Si sono iniziati dei negoziati di pace tra Ramirez e Risso. Gli emissari del Governo attuale sono partiti per proporre a Saravia, istigatore della rivoluzione, la base di un accordo.

Si assicura che il Governo accetti di nominare un nuovo prefetto in sei dipartimenti, d'accordo colla direzione del partito nazionalista.

BRUXELLES, 18. — *Camera dei Rappresentanti.* — Il Ministro della giustizia, Van Den Heurel, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Congo deve essere considerato come un paese estero che non ha di comune col Belgio che l'unione delle due corone nella stessa persona del Re. Il ministro biasima gli attacchi contro lo Stato del Congo e gli ufficiali, nel libro pubblicato da Burrows la cui vendita è stata proibita in Inghilterra fino a che non sarà terminato il processo intentato all'autore dagli ufficiali da lui attaccati.

Il ministro ricorda che Burrows servì in altri tempi lo Stato del Congo e ne fece l'elogio.

Lo Stato del Congo reprime i delitti con costante severità.

Il ministro enumera i progressi fatti rapidamente dal Congo e fa l'elogio dei Missionari protestanti e cattolici che contribuiscono a quei progressi.

Terminando il ministro dice che pochi Stati hanno fatto per la civiltà tanto quanto ha fatto il Congo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 18 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di

metri	50,60.
Barometro a mezzodì	757,8
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì	N
Stato del cielo a mezzodì	q. sereno.
Termometro centigrado	massimo 17,9.
	minimo 8°,9.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*